

# RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXI N. 5 - dicembre 2010 - € 0,50



26 e 27  
febbraio 2011:  
**XVI CONGRESSO  
PROVINCIALE**

con 220 delegati.  
Sarà un momento importante  
di riflessione per l'ANPI  
e per il suo ruolo  
nell'attualità italiana.

Il nostro Paese  
ha bisogno  
di un'**ANPI forte**,  
per difendere  
la Costituzione  
e la democrazia  
in essa prevista.

Sono in corso  
i **Congressi ANPI**  
nei Circoli e nelle Sezioni.  
Sono **sedi di dibattito  
aperte** a quanti sono  
interessati e vogliono  
parteciparvi.



Nel n° 4 di  
"Resistenza e Antifascismo  
oggi" è pubblicato il testo  
del **Documento in discus-  
sione nel Congresso**.  
Chi ha opinioni da esprimere le  
può far pervenire  
entro il 15 febbraio:  
Tel. 059/826996  
Fax 059/828568  
e-mail: [anpimo@libero.it](mailto:anpimo@libero.it)

Andiamo al  
XVI° Congresso  
con l'impegno  
di raggiungere  
nella provincia di Modena  
**6.000 iscritti**.  
Nel 2010  
sono 5.410.

Per fare fronte  
alle spese dei Congressi  
locali, provinciale e Nazionale,  
è aperta una **sottoscrizione**.  
Preghiamo ricordare che il governo  
di centro destra ha dato  
all'ANPI Nazionale **un terzo  
del contributo** stabilito per legge.  
**"METTETE ALL'OCCHIELLO LA  
NOSTRA SPILLETTA TRICOLORE"**  
Noi celebriamo anche così  
i 150 anni  
dell'Unità nazionale.

## Processo di Monchio: intervista all'Avvocato Speranzoni

**Avv. Speranzoni, quali parti lei rappresenta nel processo?**

Difendo i familiari delle vittime degli eccidi avvenuti il 18 marzo del 1944 nelle località Monchio, Susano e Costrignano (oggi ricomprese nel territorio del Comune di Palagano), il Comune di Palagano, la Provincia di Modena e l'ANPI provinciale di Modena, tutti già costituiti parte civile nel processo che è in corso davanti al Tribunale Militare di Verona. Difendo inoltre anche alcuni dei familiari delle vittime dell'eccidio di Cervarolo.

**Anche l'Avvocatura dello Stato partecipa alla celebrazione del processo. Che cosa significa?**

Il significato della costituzione di parte civile da parte dello Stato italiano nei processi per crimini di guerra-crimini contro l'umanità celebrati in Italia negli ultimi anni sul piano giuridico trova fondamento negli stessi principi di legittimazione che hanno visto aprire all'ammissione nel processo degli Enti pubblici territoriali più prossimi ai vari luoghi degli eccidi.

CONTINUA IN SECONDA

## INTERVISTA ALL'AVVOCATO SPERANZONI: IL SIGNIFICATO

### Ci sono precedenti analoghi?

Sì, certo. Ciò è avvenuto nei processi già conclusi relativi agli eccidi di Sant'Anna di Stazzema, di Marzabotto, di Civitella, di San Polo (Arezzo), di Branzolino (Forlì) e di altri casi giudicati dai Tribunali Militari di La Spezia, Roma, Torino e Verona.

### Potrà condizionare l'iter processuale? Se sì, in che modo?

Non parlerei tanto di "condizionamento", quanto di compartecipazione dell'Avvocatura dello Stato nell'agire processuale. L'Avvocatura dello Stato costituendosi in veste di vittima di un crimine contro l'umanità, avrà, auspico, un ruolo attivo nel processo per i fatti del 18 marzo del 1944, a fianco ai familiari delle vittime ed alle Istituzioni locali più direttamente colpite dagli eccidi.

Questo è avvenuto anche nel processo per i fatti di Marzabotto ed in altri processi per crimini contro l'umanità, in cui l'Avvocatura dello Stato ha partecipato attivamente all'istruttoria dibattimentale ed alla ricostruzione dei fatti, chiedendo peraltro "scusa per l'imperdonabile ritardo" nella celebrazione del processo, causato dalla nota vicenda dell'Armadio della Vergogna.

### Chi sostiene nel processo la difesa dell'imputato?

Gli imputati sono assistiti da valenti avvocati del Foro di Verona, nominati d'ufficio. Due di loro, Ferdinand Osterhaus e Hans Georg Winkler hanno invece nominato di fiducia degli avvocati sia italiani che tedeschi. Tra questi ultimi vi è un ottimo penalista del Foro di Norimberga, l'Avv. Seidler.

### Come è formata la Corte?

La giurisdizione competente a giudicare reati commessi su territorio italiano da persone di nazionalità italiana o straniera inquadrati in Reparti militari è quella militare. Il Tribunale Militare di Verona davanti al quale si celebra il processo per di Monchio del 18 marzo 1944 e per altri fatti di strage (eccidi di Cervarolo in provincia di Reggio Emilia, Valluciole e Stia nelle province toscane di Firenze e Arezzo, eccidio di Mommio in provincia di Massa) è organo collegiale composto da due magistrati togati (Presidente e Giudice a latere) e da un militare che, per previsione di legge,

deve ricoprire lo stesso grado militare dell'imputato.

### Riflettendo sugli eventi passati e sui fatti più recenti, mi interrogo su una prima questione: in quale momento e per quali ragioni si è considerata praticabile la denuncia dei responsabili alla Magistratura?

L'inizio formale delle indagini nei confronti degli uomini della Divisione Goehring avvenne non molto tempo dopo i fatti e, pur non per i fatti del 18 marzo, ma sono per quelli commessi il mese successivo a Stia e Valluciole, venne celebrato un processo nei confronti del Generale Schmalz.

Seguirono: l'insabbiamento del fascicolo il 14 gennaio 1961 attraverso il provvedimento giuridicamente inesistente dell'"archiviazione provvisoria" adottato dal Procuratore Generale Militare di Roma e la scoperta del fascicolo nell'estate del 1994 nel corso del processo Priebke.

Ulteriore avvio delle indagini seguì circa 10 anni fa da parte della Procura di Dortmund in Germania col Procuratore Goeke e ad opera del Procuratore Militare di La Spezia dott. De Paolis a cui si deve l'indubbio merito di aver dato corso, assieme ai suoi colleghi tedeschi, a tutta l'indagine sui fatti avvenuti nel marzo del '44 nelle province di Modena e Reggio Emilia.

Un ulteriore ruolo di impulso allo sviluppo investigativo lo hanno dato le vittime del reato: i familiari e le Istituzioni territoriali; ciò attraverso una meticolosa opera di raccolta di documentazione e di testimonianze relativi ai fatti.

Voglio sottolineare inoltre l'estrema professionalità del personale di polizia giudiziaria appartenente all'Arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza che sui fatti di Monchio e Cervarolo. Gli uomini delle Forze dell'ordine hanno infatti profuso uno sforzo davvero eccezionale, in un lasso di tempo ristretto e facendo fronte spesso a notevoli difficoltà operative.

I reati comunque sono imprescrittibili. Dunque il percorso della giustizia sarebbe sempre stato praticabile dal 1948 ad oggi.

### Chi sono gli imputati e che ruolo avevano nella struttura dell'esercito tedesco di occupazione?

I 7 imputati sono tutti Comandanti di Plotone o Comandanti di Squadra delle Compagnie 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> del Reparto Esplorante della Divisione Goehring oltre che appartenenti al II<sup>o</sup> e III<sup>o</sup> Battaglione di Contraerea in cui erano inserite la 10<sup>a</sup> e la 17<sup>a</sup> Batteria impiegate nell'attività di cannoneggiamento degli abitati di Monchio la mattina del 18 marzo del 1944. In particolare l'imputato Helmut Odenwald era comandante della 10<sup>a</sup> Batteria. Altro imputato importante è Ferdinand Osterhaus. Risulta dagli atti che dal 1<sup>o</sup> marzo al 30 marzo del 1944 costui fosse, in sostituzione di Wolfgang Bach, Comandante della 5<sup>a</sup> Compagnia, parte delle quale fu di stanza a Savoniero e a Vitriola durante l'azione del 18 marzo.

### Quali sono i capi di imputazione?

Il capo di imputazione di cui sono chiamati a rispondere tutti gli imputati è il concorso in violenza con omicidio contro privati nemici pluriaggravata (dalle sevizie, dalla crudeltà e da altre previsioni del codice penale militare) e continuata nei giorni 18-20 marzo 1944.

### Esistono testimonianze e prove certe delle responsabilità degli imputati? E' un processo politico?

Saranno la cosiddetta istruttoria dibattimentale ed il suo risultato finale a stabilire se l'apparato di documentazione e di testimonianze in atti sarà sufficiente a fondare un giudizio di certezza della responsabilità penale.

Per ora mi sento tuttavia di poter dire che l'insieme degli atti di indagine raccolti fornirà delle conoscenze storiche e fattuali in buona parte nuove che arricchiranno la conoscenza sull'eccidio e sulle ragioni del suo occultamento.

Il lavoro di costruzione probatoria sarà il nostro principale compito nel corso del processo.

Il processo di Verona in altre parole, benché eccezionale per il ritardo che è stato accumulato nel tempo, è un processo penale con le sue regole e garanzie. Non è poco, tuttavia, dato che l'insabbiamento dei fascicoli ne ha impedito lo svolgimento per quasi sessant'anni. Non è inoltre un processo politico e non lo sarà, perché i criteri di formazione della prova e le garanzie difensive

**RESISTENZA OGGI:** Direttore Responsabile: Rolando Balugani - Proprietario pro tempore: Aude Pacchioni, Presidente ANPI Provinciale

**Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio

**Comitato di Redazione:** Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Amendola Marco, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

**Redazione e Amministrazione:** via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

**E-mail:** anpimo@libero.it ; anpi.due@alice.it. **Sito internet:** www.emilia-romagna.anpi.it/modena

**Fotocomposizione e Stampa:** Nuovagrafica, Carpi

venuti nei giorni 18-20 marzo del 1944

## IL PROCESSO DI VERONA

saranno le stesse di qualsiasi altro processo penale. C'è inoltre un altro fattore da considerare: proprio per la gravità dei fatti e proprio perché un processo per crimini contro l'umanità ha un'indubbia importanza pubblica, mi aspetto che i difensori degli imputati diano battaglia su tutto.

Ciò è avvenuto nel processo per i fatti di Marzabotto dove ho difeso 83 familiari delle vittime e dove i difensori degli imputati arrivavano ben preparati. Non dimentichiamo che in quel processo, a fronte di 10 ergastoli definitivi, vi son state anche 7 assoluzioni definitive.

L'unica accezione ammissibile dell'aggettivo "politico" ritengo vada ricercata nel significato greco della parola: Polis, Città. E' cioè un processo che riguarda un crimine che ha leso i principi fondanti la democrazia, in un momento in cui la democrazia stava nascendo. Il processo, essendo pubblico, è perciò rivolto alla "Città".

La prova penale ed il suo raggiungimento è tutt'altro.

**L'istruttoria e il dibattimento processuale quale utilità lei ritiene potranno avere ai fini della scrittura storica, della ricostruzione dei fatti e della comprensione del contesto socio-politico in cui quei fatti si sono compiuti?**

Penso che qualsiasi processo penale per fatti così gravi, se corroborato da indagini fatte bene possa offrire fonti di indubbio interesse storico e possa contribuire a ricostruire il contesto di quei fatti.

**A suo parere, familiari, amministrazioni locali, associazioni chiedono un processo e una sentenza per "la Storia" o per esigenze legittime di giustizia: tutelare i diritti e punire chi li offende?**

Credo che la risposta a questa domanda possa variare a seconda di chi sia l'interlocutore. Tra i familiari delle vittime il pensiero più frequente che mi è stato riferito non è quello di "fare un processo alla Storia" o "vendicare" alcunché, ma è quello di ristabilire delle responsabilità personali attraverso il veicolo istituzionale rappresentato dalla giustizia. Arrivare al processo dopo sessant'anni è stato un primo traguardo raggiunto, il prossimo sarà giungere ad una conclusione del primo grado.

Circa le vittime di questi reati, persone in carne ed ossa che ancora soffrono e vivono il trauma per il loro vissuto, credo che la scelta come avvocato di parte civile di calare il processo nella loro realtà personale, tralasciando il "volare alto" della Storia con la S maiuscola sia un'opzione non

solo obbligata dalle regole del processo e dal tema di prova costituito dal danno, ma anche un modo per consentire loro di raccontare.

Il processo, poi, non ripete la storia delle vittime, ma semmai ne rappresenta la nascita da un punto di vista storico. Un inizio, a ben vedere, negato per sei decenni.

L'armadio della vergogna non ha dunque rinchiuso solo i nomi e le indagini verso gli imputati, ma anche la vita delle vittime dei reati e le chances stessa di ottenere giustizia, superando almeno in parte il trauma vissuto.

**Esistono precedenti, analoghi processi per crimini compiuti in un periodo bellico?**

In Italia negli ultimi 15 anni, dopo la scoperta dell'armadio a Palazzo Cesi a Roma (oggi sede della Corte Militare di Appello) sono stati celebrati numerosi processi per crimini di guerra-crimini contro l'umanità; i precedenti erano costituiti dal processo a carico del Generale Simon del 1947, quello a carico del Maggiore Reder per i fatti di Marzabotto, quello a carico dell'SS Herbert Kappler per l'eccidio delle Fosse Ardeatine a Roma. Altri precedenti riguardarono l'eccidio di Caiazzo, quello della valle del Biois, quello delle Fosse Ardeatine (imputati Karl Hass ed Erich Priebe) del 1994. Inoltre, più recenti, il processo a carico di Friedrich Engel per il massacro di 246 persone a Genova, quello a carico di Michael Seifert per le torture ed i massacri compiuti nel lager di Bolzano.

Più in generale invece, la giustizia militare, oltre ai casi dei processi davanti alle Corti internazionali di Norimberga e Tokyo, ha una propria storia sia in Paesi europei (il processo del 1987 contro l'ex SS Klaus Barbie in Francia ad esempio) che in paesi extraeuropei.

Ulteriormente importante è tutta la giurisprudenza via via formatasi negli ultimi anni presso le Corti Internazionali chiamate a giudicare crimini commessi nell'ambito di conflitti armati interni. In particolare presso il Tribunale Penale internazionale per i crimini commessi nella ex-Jugoslavia negli anni '90 (TPIJ), quello per il Ruanda (TPIR) e presso la Corte Penale Internazionale (CPI).

**Può chiarirmi il significato dell'espressione da Lei usata all'udienza del 12 Ottobre scorso "danno da perdita parentale"?**

Il danno da perdita parentale è quello subito da chi, in giovane età e nell'ambito di crimini di indicibile portata ha visto cancel-

lare in queste operazioni di annientamento la propria famiglia. Va inoltre considerato che la famiglia stessa nel 1944 non assomigliava a quella che sperimentiamo oggi. Spesso le famiglie contadine del tempo vedevano la convivenza sotto lo stesso tetto di almeno tre generazioni di persone, erano inoltre nuclei più numerosi ed i legami sociali erano improntati nel territorio anche di Monchio ad una forte solidarietà che nasceva dall'esperienza delle fatiche del lavoro e dalla consapevolezza profonda che ognuno era importante per l'altro. Il superstite, si è spesso ritrovato a crescere in comunità spezzate da questi crimini; in contesti cioè dove non è stato più possibile crescere nell'ambito dell'affettività familiare ed allargata del tempo. C'è inoltre il danno che ciascuno ha subito dall'orrore generato dalle vicende. I traumi scaturiti da quei fatti sono ancora oggi parte dell'esperienza quotidiana delle vittime.

**D: Per Lei è stato, o sarà, molto problematico far sì che i testimoni possano riferire i fatti impressi nella loro memoria senza forti turbamenti emotivi?**

Le esperienze già concluse mi hanno insegnato che il processo per i familiari delle vittime e per i superstiti è certamente un'opportunità, di ottenere giustizia e, in una certa misura, anche di raggiungere un superamento del dolore attraverso l'atto del raccontare.

Si parla comunemente di memoria, racconto e ricordo, usando in modo intercambiabile queste tre parole. Per il testimone penso che l'atto del ricordare significhi ripercorrere l'esperienza del dolore vissuta. La parola deriva dal latino re-cordis, ritornare dalle parti del cuore, ri-misurarsi con le emozioni provocate dal lutto. Il ricordo diventa racconto nella dimensione pubblica dell'aula d'udienza.

In sostanza all'avvocato ed ai Giudici interessano i fatti narrati dal testimone, ma è indubitabile che per il testimone, la storia narrata sia la propria storia.

I turbamenti emotivi senza dubbio ci sono stati, ma il mio compito è stato e sarà quello di evitarli nel modo maggiore possibile ai miei assistiti.

Nelle prime tre udienze celebrate tra l'ottobre ed il novembre scorso, le testimonianze dei familiari delle vittime dei fatti del 18 marzo sono state straordinariamente lucide e ricche di particolari. Molti di loro dopo la fine dell'udienza mi hanno parlato dell'importanza e della doverosità della deposizione.





Desolina vedova Guidetti, ha compiuto 100 anni il 31 ottobre scorso ad Albareto, festeggiata dal Sindaco Giorgio Pighi e dalla Presidente dell'Anpi Aude Pacchioni



5/11/1944. E' ricordata come la battaglia di Benedello, che ha impegnato un gruppo di Brigate partigiane contro le forze nazifasciste. 12 ore di aspro combattimento: 32 caduti, una Medaglia d'Oro al V.M.



## IL RICORDO DELLA BATTAGLIA DI CORTILE

L'epica battaglia di cortile di Carpi: 1/12/1944. Nel combattimento perdono la vita 7 partigiani e un aviatore francese.

Un omaggio alla presenza del Sindaco di Carpi, Enrico Campedelli e di Cesare Galantini, Presidente dell'ANPI di Carpi. Alle ore 21 presso la libreria "La Fenice" a Carpi, presentazione delle biografie ragionate sul fascismo, antifascismo e resistenza, e della collana "Cento fiori" cento libri dell'Istituto Storico di Modena, con Giovanni Taurasi, Amedeo Asti e Metella Montanari.



E' questa una data sempre nel cuore degli antifascisti. Modena è sempre presente per rendere omaggio a chi cadendo in quella terribile strage. Dalla Provincia di Modena hanno partecipato circa mille persone con venti pullman. Nel pomeriggio una visita significativa a Monte Sole, luogo della tragedia.



20 novembre 1944 fermate dai tedeschi 400 persone, 38 case bruciate e 2 fucilati. I Partigiani catturano due tedeschi. Con la mediazione del Vescovo di Carpi, vengono scambiati i prigionieri.

Avvenimento ricordato il 20 novembre a Limidi dal Sindaco di Soliera e dal Prof. Lorenzo Bertucelli Presidente della Fondazione Fossoli. Alle 20,30 incontro con Liliana Manfredi che presenta il suo libro "Il nazista e la bambina" a seguire lo spettacolo sullo stesso soggetto.





Ristrutturazione del Cippo sito in Via B. Losi a Carpi *ei Caduti* Sergio Meschiarì e Alfonso Bruni. Per l'occasione hanno parlato il Vicesindaco Elisa Ferrari ed il Dott. Stefano Barbieri



Il monumento ai caduti di Migliarina, presso il quale si è tenuta la tradizionale commemorazione

## Il film



### PRIVATE

Un film di Saverio Costanzo.  
Con Lior Miller, Mohammed Bakri, Tomer Ruso, Arin Omary, Hend Ayoub  
Drammatico, durata 90 min. - Italia 2004.

*“Da oggi questa casa appartiene agli israeliani, ed è divisa in tre aree:*

**zona A:** il salotto; questa sarà la vostra nuova casa La sera prendi la tua famiglia e vi chiudete dentro, non potete uscire fino al mattino.

**zona B:** il corridoio, potete starci solo se lo diciamo noi.

**zona C:** è il piano di sopra, non vi è permesso salire per nessuna ragione”.

Con queste parole un gruppo di giovani soldati israeliani irrompe all'improvviso, di notte, nella casa di una famiglia palestinese, che vive in una zona al confine tra villaggi arabi e insediamenti di coloni israeliani controllati militarmente.

La giustificazione dell'occupazione viene definita dalle parole secche di uno dei soldati: **“motivi di sicurezza”**, costringendo **Mohammed**, insegnante di letteratura, sua moglie Sania e i loro quattro figli ed essere prigionieri in casa propria.

Una famiglia agiata ma semplice, la cui vita viene, nel giro di qualche minuto, tagliata a pezzi proprio come la casa.

Nel momento in cui viene minato il diritto ad avere uno spazio vitale, anche gli equilibri familiari, già fragili, subiscono un'inevitabile offesa.

Così emergono **le diverse visioni dei componenti della famiglia**, si acutizzano le differenze caratteriali e si definiscono le riflessioni sulla propria condizione; i ruoli sociali e parentali si incrinano sullo sfondo di una già complicatissima vita nei territori occupati, costantemente minacciata da possibili violenze, fisiche e psicologiche, da parte israeliana.

Bisogna andarsene e cedere alle pro-

vocazioni israeliane vivendo da rifugiati o restare ed essere disposti a subire?

È questo il dilemma che giorno per giorno logora i dialoghi tra i componenti della famiglia, in particolare tra la moglie e il marito, ma anche tra il padre e la figlia più grande **Mariam**.

Sembra di riconoscere all'interno di queste dinamiche l'eterno dilemma tra idealismo e realismo, che in *Private* si estremezza perché il pericolo è incombente e solo una rampa di scale separa la famiglia palestinese dai militari insediati.

La trama ruota intorno alla “vita” quotidiana, e lo spettatore è costantemente prigioniero della propria scomoda visione come Mohammed e i suoi figli lo sono dei militari e di una situazione di minaccia costante.

Questo film abitua all'etico esercizio del mettersi nei panni degli altri dal posto in cui ci si trova, **un faticoso dovere nonché sano esercizio di progresso sociale**.

STEFANIA COGLIANI



Scarcerata la dissidente birmana

## AUNG SUU KYI: FINALMENTE LIBERA

**N**on è un successo della Resistenza, ma un primo passo verso la democrazia e la normalizzazione della vita sociale sicuramente sì. La liberazione da arresti domiciliari quasi ventennali di **Aung Suu Kyi**, la dottoressa birmana premio Nobel per la pace del 1991, non rappresenta certo la fine di un regime sanguinoso e marziale, ma se non altro è un piccolo e primissimo mattone verso quella che tutti si auspicano essere una normalizzazione di uno tra i paesi meno liberi del pianeta. Aung Suu Kyi è un **esempio mirabile di lotta non violenta**, come tanti ce ne sono nei paesi che si affacciano sull'Oceano Indiano. Quella Resistenza che andrebbe scritta tutta in maiuscolo e che a noi piace tanto, fatta di parole e di speranza, fatta di piazze e di riconoscenza e non di armi e sangue e lotte intestine e civile. La storia personale di Aung Suu

Kyi si intreccia a filo doppio con quella della Birmania del secondo dopoguerra. Figlia del segretario del Partito Comunista Birmano, Aung diviene presto orfana, col padre ucciso da un commando finanziato dagli avversari politici. Gira il mondo con la madre (valente diplomatica) e in Italia, Inghilterra ed Europa conosce la democrazia, si laurea ad Oxford e si trasferisce a New York dove lavora per le Nazioni Unite. La democrazia e la pacifica convivenza passano dall'eliminazione dell'ignoranza, di questo ne siamo convinti, e Aung Suu Kyi è donna colta, brillante, che conosce il mondo e che si è spesso rifatta all'esempio di **Gandhi** e alla sua lotta verbale e pacifica. Torna in Birmania nel 1988 dove fonda la Lega Nazionale per la Democrazia che vince le elezioni del 1990, indette dalla giunta militare. Quello stesso regime militare che all'indomani della vittoria di Aung Suu e

del suo partito, rigettò il risultato delle urne e soffocò nella violenza le proteste dei democratici. È da allora, da quel 1990, che Aung Suu Kyi vive in isolamento, costretta in una casa a non poter partecipare attivamente alla vita politica e civile del suo paese. Ma basta il suo nome a far indignare il mondo, il suo esempio, il suo coraggio. Così, più passano gli anni più il mondo civile si mobilita per la sua liberazione, e anche la Birmania inizia a vacillare. E così, nonostante una nuova condanna ai lavori forzati, Aung Suu Kyi viene liberata lo scorso 13 novembre. Vecchia, malata, ma libera. E speriamo che possa finalmente riprendere la sua lotta per i diritti civili a viso aperto, davanti a tutti. Con il suo partito che, nonostante le persecuzioni e le leggi marziali, è rimasto in vita. Aspettandola. Aspettando la liberazione.

ALESSANDRO TREBBI

### LA SOLIDARIETA' DELL'ANPI AL POPOLO DEL SAHARAWI

Cresce la tensione nel Sahara Occidentale tra Marocco e popolo saharawi. Dal 1991, anno del cessate il fuoco imposto dall'ONU, non si erano mai registrati scontri così cruenti come quelli degli ultimi giorni.

Il popolo saharawi è costretto a vivere sotto il Regno del Marocco dal 1975, quando 350.000 coloni marocchini invasero i loro territori.

Il 10 ottobre 2010, 20.000 saharawi hanno dato vita a **Gdeim Izik**, un accampamento di più di 8.000 tende in un'area desertica di proprietà di un saharawi. Lo

hanno chiamato "il campo della dignità": un luogo dove incontrarsi liberamente, dove ritornare "tra fratelli" soprattutto la sera, dopo il lavoro nella grande città di **Al Aaiun**.

La protesta, nata dalla società civile, e in particolare dai giovani, è contro la disuguaglianza sociale, la discriminazione sul lavoro e la spoliazione delle risorse naturali (fosfati e pescato) ad opera del Regno del Marocco.

Sin dall'inizio, l'esercito del re **Mohammed VI** aveva circondato l'accampamento impedendo, tra l'altro, l'ingresso dei generi di prima necessità. Il 24 ottobre, i militari marocchini hanno aperto il fuoco contro una jeep uccidendo **Nayem El Garhi**, un ragazzino di soli 14 anni. I suoi familiari non

hanno mai potuto assistere alla sua sepoltura.

L'8 novembre l'accampamento di Gdeim Izik è stato distrutto e nella città di Al Aaiun sono iniziati scontri che hanno provocato moltissimi feriti e una decina di vittime. Il territorio è stato chiuso ai gior-

nalisti, agli osservatori internazionali e ai parlamentari europei.

Tutto questo è accaduto in concomitanza con la ripresa, a New York, dei negoziati tra il fronte Polisario (il partito politico saharawi) e il governo di Rabat. Da molti anni le posizioni rimangono ferme: per i saharawi fa fede la risoluzione 1754 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, secondo la quale deve essere un referendum a decidere in merito al diritto all'autodeterminazione della popolazione del Sahara occidentale, mentre il governo marocchino è disposto soltanto a concedere alla regione un'autonomia sotto l'egida della monarchia di Rabat.

Il 25 novembre il Parlamento Europeo ha approvato, con il consenso di 6 gruppi politici, una **Risoluzione di condanna delle violenze perpetrate dalle forze di occupazione marocchine** e ha chiesto che venga affidato all'Onu il compito dell'invio di una Commissione internazionale ed indipendente d'inchiesta per far luce sugli eventi, i morti e gli scomparsi.

Inoltre il Parlamento deplora gli attacchi alla libertà di stampa, che hanno riguardato molti giornalisti europei, e chiede al Marocco la libertà di accesso al territorio del Sahara Occidentale alla stampa, agli osservatori internazionali e alle organizzazioni umanitarie.

Info: Associazione di solidarietà con il popolo saharawi "**Kabara Lagdaf**" di Modena, [www.kabaralagdaf.org](http://www.kabaralagdaf.org), tel. 347/9387385.

STEFANO VACCARI  
ASSESSORE PROVINCIALE





Quando crolla il muro dell'individualismo, tutto diventa possibile

## GLI STUDENTI IN PIAZZA PER IL LORO FUTURO

Ultimamente qualcosa è cambiato tra i giovani. E' tornata la voglia di battersi, probabilmente perché il nostro mondo ha subito troppi affronti perché sia possibile continuare a far finta che tutto vada bene.

Però quando gli studenti manifestano tutto quello che il governo è capace di dire è: *sono sempre i soliti slogan privi di proposte, strumentalizzati dalla sinistra, non hanno voglia di studiare, non sanno di cosa parlano*. Ma dov'è il dialogo in queste risposte?

**Se gli studenti scendono in piazza è proprio perché vogliono parlare e fare qualcosa di concreto per intervenire in ciò che riguarda il loro futuro.** Troppo spesso i giovani sono stati in silenzio tenendo per loro le proprie idee, troppo spesso non si è prestato attenzione alle parole degli altri, troppo spesso ci siamo chiusi nel nostro guscio fingendo che ciò che accade intorno a noi non ci riguardi.

Quando però c'è interesse, voglia di capire e di conoscere, allora quella che sembra un'impresa, ossia instaurare un dibattito tra centinaia di persone, è possibile. Ed è quello che

vorremmo fare adesso.

Ma c'è grande sfiducia: come possiamo noi, semplici studenti, pretendere che con queste manifestazioni avvenga anche un minimo cambiamento?

Quanti studenti quando c'è sciopero non sono in classe ma nemmeno al corteo, quanti studenti sono in centro o al Grand'Emilia? Molti. Troppi ancora colgono lo sciopero come l'occasione per fare un po' di shopping, con la scusa che anche i compagni non sono in classe.

Eppure per quelli che sono lì in mezzo, in mezzo alla folla, in mezzo al corteo, con intorno persone che sventolano bandiere, portano striscioni, cantano, davanti a studenti che parlano ad un microfono su un palco improvvisato (un camioncino), loro sì che hanno avvertito qualcosa di diverso.

**Per loro, che sono lì non solo per manifestare, ma anche per capire, è cambiato qualcosa:** si sono resi conto di non essere gli unici, si sono accorti che c'erano troppe cose lasciate in sospeso e che non potevano permettersi di ignorare, soprattutto hanno capito

ancora una volta che l'unione fa la forza. Sembra una frase buttata lì, ma quando sei in mezzo a centinaia di persone, allora è lì che davvero ti rendi conto dell'unità che può esistere tra perfetti sconosciuti con un ideale comune.

Questo è il cambiamento più grande che si può ottenere e che si sta ottenendo: non tanto far cambiare idea ai nostri cari politici ma cambiare il modo di pensare delle persone, far sì che escano dallo stato di apatica delusione in cui erano caduti, tornare ad essere pienamente consapevoli del mondo che ci circonda. Ottenuto questo tutto torna ad essere possibile.

VALENTINA CAMAC  
LICEO MURATORI



A pochi giorni dal 25 aprile, in programma una manifestazione di Forza nuova

## NO ALLA MANIFESTAZIONE FASCISTA DI MILANO

Apprendiamo dalle agenzie di stampa e da alcuni quotidiani che il prossimo 5 aprile è in programma a Milano una **manifestazione fascista** internazionale promossa da "Forza Nuova". Manifestazione che dovrebbe svolgersi a venti giorni dal **25 APRILE**, data che segnò la fine della ventennale dittatura fascista, la conquista della libertà, della democrazia e della pace. Lo svolgimento di un raduno fascista nella capitale della lotta di Liberazione e "Medaglia d'oro della Resistenza" è una provocazione inaccettabile e vergognosa. L'ANPI Provinciale di Milano fa appello alle autorità preposte perché, sulla base delle norme costituzionali e delle leggi Scelba e Mancino, sia evitata una simile offesa alla Città di Milano. Per tutti coloro che pagano con la vita il loro impegno contro

il fascismo, nella guerra e nella lotta di Liberazione nazionale per un'Italia libera, democratica e antifascista.

L'ANPI e tutti noi antifascisti abbiamo profondamente a cuore **i principi ed i valori democratici e di libertà fissati e garantiti dalla Costituzione Repubblicana nata dalla Resistenza.**

Il richiamo alla nostra Costituzione, alla libertà, alla democrazia, al rispetto dei diritti umani che sono fondamento e costituente del patto civile e sociale della nostra comunità, sono i valori da difendere contrastando le attività delle organizzazioni neofasciste-naziskin che li negano, si richiamano all'odio, alla discriminazione razziale ed esibiscono concezioni, principi che si ispirano al fascismo e al nazismo; compiono atti di violenza contro le persone, le sedi di as-

sociazioni, partiti, sindacati e oltraggi contro i "luoghi della memoria" della Resistenza come quello compiuto, lo scorso mese, in Piazza Conciliazione, contro la lapide che ricorda **Eugenio Curiel**, medaglia d'Oro della Resistenza, nel 64° anniversario del suo assassinio.

Per questo l'ANPI **invita le autorità milanesi, Sindaco, Prefetto, Questore, perché adottino le misure adeguate e non sia consentito lo svolgimento della manifestazione preannunciata da Forza Nuova.** L'ANPI rivolge un appello a tutti i cittadini milanesi alle forze democratiche, alle associazioni, ai sindacati perché unitariamente operino affinché la nostra città – medaglia d'oro della Resistenza – non venga offesa nei suoi valori dallo svolgimento della manifestazione di carattere fascista.

Tagli di ogni tipo per danneggiare le associazioni resistenziali

## LA MANNAIA DEL GOVERNO SULLA STORIA D'ITALIA

Ci risiamo, prima si propone di parificare partigiani e repubblicani di Salò dicendo che occorre pacificare, poi decidono di **tagliare il contributo** all'ANPI prendendo in considerazione un terzo degli iscritti e riconoscendogli € 73.500 rispetto a € 165.000 del 2009. "Cos'altro è questo - sottolinea l'Anpi nazionale - se non un tentativo del Governo di ridurre al silenzio la nostra Associazione? Di mettere a tacere l'antifascismo organizzato, la memoria della Resistenza, l'impegno dell'ANPI nella difesa e promozione della Costituzione?"

"L'Anpi - conclude la nota della segreteria nazionale dell'Associazione - reagirà sollecitando una protesta pubblica e unitaria dell'antifascismo e dei democratici in tutte le sedi: Parlamento, enti locali, stampa, Tv e con una grande sottoscrizione nazionale.

L'ANPI non morirà, neanche questa volta".

Alla situazione descritta si aggiunge il festival di S. Remo che, per la cosiddetta "pari-condizione", si propone di cantare "**Bella Ciao**" e "**Giovinezza**". Una ricorda l'antifascismo e la lotta di liberazione per la democrazia, l'altra racconta la dittatura fascista che ha condotto il Paese alla guerra in alleanza con la Germania nazista. Ora la misura è proprio colma. Questa destra populista e estranea alla Costituzione invade il Paese con la propria degradante cultura, dissacra i valori fondamentali di libertà, di rispetto, di uguaglianza, dando esempi di disolutezza e disinvoltata amoralità. Gli italiani devono davvero riflettere prima di concedere loro fiducia. Un ulteriore danno alle associazioni è arrivato dal **taglio del 5x1000**, che limita a 100 milioni i fondi precedentemente fissati

a 400. Si tratta di un taglio del 75% che colpisce, oltre all'Anpi, associazioni umanitarie e di sostegno alla ricerca. Questo significa non rispettare la volontà dei cittadini che liberamente decideranno di versare alle associazioni destinarie la loro quota del 5 x 1.000 con la prossima dichiarazione dei redditi.

### IL CONSIGLIO COMUNALE DI VIGNOLA PER L'ANPI

Si segnala la sensibilità degli antifascisti e democratici dimostrata in modo significativo dai **Consiglieri Comunali di Vignola**, che in risposta al taglio dei contributi alle Associazioni Partigiane hanno deciso di devolvere il loro gettone di presenza all'ANPI. Infatti tutti i consiglieri, del Partito Democratico, di Italia dei Valori, Vignola che cambia e Città di Vignola **hanno devoluto il loro gettone di una seduta.**

## L'ANPI SOSTIENE LA PETIZIONE DI ACTIONAID

Al Parlamento Italiano

Al presidente della Camera dei Deputati, Onorevole **Gianfranco Fini**.

Al presidente del Senato della Repubblica Italiana, Onorevole **Renato Schifani**

Negli scorsi giorni, gli organi di stampa hanno riportato la notizia che la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati ha esaminato il testo della nuova "legge per la stabilità" di prossima discussione e approvazione in Parlamento, legge che limiterebbe a

100 milioni di euro i fondi da destinare al "5 x 1.000" per l'anno 2011. Questo significherebbe **non rispettare la volontà dei cittadini** che liberamente decideranno di versare alle associazioni destinarie la loro quota del 5 x 1.000 con la prossima dichiarazione dei redditi: solo 100 milioni, rispetto all'intero ammontare del 5 x 1.000, verranno infatti distribuiti alle associazioni, mentre il resto verrà trattenuto dallo Stato.

Si tratterebbe, se la notizia fosse

confermata e tale tetto fosse effettivamente approvato, di **una riduzione del 75%** rispetto all'importo destinato nell'anno precedente (peraltro già oggetto di una limitazione rispetto al totale dei fondi raccolti). Tale ulteriore taglio si aggiunge a quelli effettuati al bilancio della cooperazione internazionale italiana, ai contributi alle istituzioni internazionali che si occupano di aiuti ai paesi in via di sviluppo e a quelli per la ricerca scientifica, universitaria e sa-

nitaria.

**Questi tagli si ripercuotono significativamente sull'operatività delle organizzazioni del terzo settore**, che hanno dimostrato, negli ultimi anni in modo ancora più evidente, una professionalità molto elevata, oggetto di apprezzamento in Italia e all'estero e dunque motivo di orgoglio per il nostro Paese. Tali organizzazioni, non diversamente da altre realtà sociali ed economiche, basano la loro attività sulla program-

mazione finanziaria degli impegni attuali e futuri per rendere sostenibile il proprio agire nei diversi settori di riferimento.

Non è la prima volta, purtroppo, che si interviene, con tetti massimi di impegno, per limitare l'operatività del "5 x 1.000", uno strumento che, come poche altre misure di natura fiscale, ha dimostrato di riscuotere un gradimento molto alto dei cittadini italiani sin dalla sua prima applicazione.

Tagliare i fondi a disposizione del "5 x 1.000" significherebbe quindi limitare drasticamente la libertà dei cittadini di decidere come destinare la propria quota dell'imposta sui redditi direttamente a sostegno degli operatori del terzo settore.

Per queste ragioni **chiediamo al Parlamento Italiano di intervenire per eliminare, nel testo della "legge per la stabilità" di prossima discussione, il tetto di 100 milioni di euro da destinare al "5 x 1.000" per l'anno 2011, ripristinando quanto meno l'importo dei fondi previsti nell'anno 2010.**



Curata da Giovanni Taurasi, edita da Unicopli, promossa dalla Biblioteca Antonio Ferrari  
**UNA BIBLIOGRAFIA RAGIONATA SULL'ANTIFASCISMO**

**E'** uscito l'ultimo volume per la sezione storica della collana **100libri100fiori** di **Unicopli**, promosso dalla **Biblioteca "Antonio Ferrari"** dell'Istituto storico di Modena. Il volume, curato da **Giovanni Taurasi** (nella foto), presenta una biblio-



grafia ragionata sul tema dell'antifascismo e completa così la serie che aveva già visto uscire nel 2008 per gli stessi tipi di Unicopli i volumi di **Amedeo Osti Guerrazzi**, *La Repubblica Sociale Italiana*, e **Metella Montanari**, *La Resistenza*. I tre volumi sono stati presentati tutti insieme a Carpi il 1° dicembre, nel corso di un'iniziativa promossa dall'Anpi per il 66° anniversario della battaglia di Cortile. Mentre i due volumi del 2008 si concentravano sulla bibliografia relativa all'epilogo della guerra e agli anni dell'occupazione, il testo di Taurasi riguarda il Ventennio e propone un assortimento di cento

opere di diverso orientamento culturale e storiografico per approfondire la storia dell'antifascismo, dall'ascesa del movimento di Mussolini alla sua caduta il 25 luglio 1943. La produzione storiografica ha riguardato da un lato il dibattito politico tra i partiti e i movimenti antifascisti all'estero, dall'altro l'antifascismo in Italia, ricostruito attraverso lo studio dell'antifascismo in carcere e al confino, oppure esaminando le reti cospirative attive nella penisola e le forme meno organizzate, e a volte spontanee, di antifascismo popolare. Per questa ragione lo studioso ha suddiviso la bibliografia ragionata in quattro sezioni che riassumono i quattro nuclei principali della produzione scientifica: la prima sezione, articolata in due parti, offre uno sguardo d'insieme ed è riservata alle **opere enciclopediche o di carattere generale**, mentre le altre tre sono dedicate rispettivamente al **dissenso** in Italia, alla **detenzione politica** e, infine, all'**antifascismo in esilio**. L'autore si è occupato, mettendo in relazione storia locale e storia nazionale, di vari aspetti della storia del Novecento modenese. Lo scorso anno pubblicò il volume, già recensito su queste pagine, *Intellettuali in viaggio. Università e ambienti culturali a Modena dal fascismo alla Resistenza (1919-1945)*, Unicopli, 2009 e ha curato (con G. Albarani e A. Osti Guerrazzi), *Sotto il Regime. Problemi, metodi e stru-*

menti per lo studio dell'antifascismo, Unicopli, 2006. Quest'ultimo agile volume di Taurasi si colloca nel percorso di approfondimento dell'antifascismo durante la dittatura avviato dall'Istituto storico di Modena, che si concluderà nel corso dei primi mesi del 2011 con la pubblicazione dell'atteso *Dizionario storico dell'antifascismo modenese*.



GIOVANNI TAURASI, *Antifascismo*, Milano, Unicopli, 2010, Euro 6



Il 26 ottobre: un omaggio a Sandro Cabassi (Franco) fondatore del movimento giovanile antifascista. Fucilato dai brigatisti neri in Via Paolucci a Modena. Decorato di Medaglia d'Argento al V.M. Era presente l'ANPI e la Circonscrizione Centro Storico del comune di Modena.

**A RAVARINO L'ANPI, L'ARCI E L'AUSER INSIEME PER SPIEGARE LA COSTITUZIONE**

L'Anpi, l'Archi e l'Auser hanno organizzato 5 incontri nei mesi di ottobre e novembre dal titolo "Conversazioni sulla Costituzione" condotti dal Prof. Simone Scagliarini, docente di diritto presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, con il seguente programma:

- 1 – **La Costituzione italiana: 60 anni portati bene?** Il significato di una Costituzione, le origini storiche di quella attuale, lo stato attuale e cenni generali ai tentativi di riforma.
- 2 – **Il funzionamento- nel bene e nel male – del sistema parlamentare.** La forma di governo parlamentare, ruolo del parlamento e del governo e assetto dei rapporti tra essi, le degenerazioni della prassi recente.
- 3 – **Gli organi di garanzia costituzionale.** Ruolo e funzioni del Presidente della Repubblica e della Corte Costituzionale.
- 4 – **Federalismo sì o no? Luci e ombre di un termine abusato.** Cos'è uno stato federale, l'Italia non è uno stato federale, i rapporti fra stato e Regioni, il federalismo fiscale.
- 5 – **Diritti e doveri dei cittadini: un quadro d'insieme.** I diritti e i doveri nella prima parte della Costituzione, diritti civili, sociali e "nuovi diritti", cittadinanza e diritti. Le conferenze hanno avuto una forte partecipazione, oltre ad ogni più rosea previsione.

## LA DONNA E IL LAVORO AL "TEMPO DELLA CRISI"

La crisi fa aumentare i casi di discriminazione sul lavoro a danno delle donne: mobbing, vessazioni di genere, discriminazioni salariali. A testimoniare sono i numeri registrati da Barbara Maiani, la nuova Consigliera di Parità della Provincia di Modena che segnala un aumento del 50 per cento dei casi presi in carico dall'ufficio, ma anche la loro diversa natura.

**Barbara Maiani**, 37 anni, sposata con una figlia si è laureata in Economia aziendale con Marco Biagi. Consulente del Lavoro è anche collaboratrice della cattedra di Diritto del Lavoro della Facoltà di Economia all'Università di Modena e Reggio Emilia è Consulente del Lavoro oltre che docente di Diritto della previdenza Sociale alla Facoltà di Giurisprudenza. Negli anni scorsi ha collaborato con l'ufficio delle consigliere di parità sia a Modena che a Reggio Emilia.

**- Dottoressa Maiani, dal suo particolare osservatorio - quale Consigliera di Parità della Provincia di Modena - come vede il ruolo della donna in ambito lavorativo ?**

Ovviamente, al mio ufficio si rivolgono donne che stanno affrontando percorsi lavorativi non semplici, vuoi per discriminazioni legate al sesso (o più spesso alla maternità) vuoi per difficoltà ad avere ruoli di responsabilità e direttivi nelle aziende.

Pertanto, io vedo solo una parte del mercato del lavoro femminile, quella in posizione più debole ma non per questo più debole. Infatti, le donne che si rivolgono al mio ufficio lo fanno in piena consapevolezza che un loro diritto è stato violato e con tutta l'intenzione di far valere i propri diritti. Certo che, in base alle segnalazioni che mi arrivano, constato che il ruolo lavorativo di queste donne è spesso caratterizzato da poca autonomia decisionale, da funzioni prettamente operative e non decisionali e certamente da livelli retributivi inferiori rispetto ai colleghi uomini.

**Il lavoro "al tempo della crisi", dunque, penalizza ulteriormente la donna?**

Purtroppo la crisi - che a mio personale avviso non ha genere - crea difficoltà ancora maggiori a chi è già in condizioni di lavoro precarie o a chi ha problemi di conciliazione o familiari. Pertanto, le donne - che più spesso degli uomini si trovano in queste condizioni - risultano

maggiormente penalizzate dalla crisi.

**Quali sono le discriminazioni maggiormente riscontrate?**

La maggior parte dei casi di discriminazione di genere che si presentano al mio ufficio sono legati a casi di donne discriminate perchè al rientro da una o dalla seconda maternità. Rientrando al lavoro spesso vengono demansionate, sostituite nel loro ruolo da altri colleghi, senza che venga ripristinata la situazione iniziale (come invece prevede la legge). Sovente sono messe in ulteriore difficoltà laddove presentino richieste di orari di lavoro flessibili - anche se compatibili con le esigenze aziendali, richieste che vengono nella maggior parte dei casi rifiutate.

Non tutte le realtà produttive ovviamente sono ostili alla maternità o al lavoro delle donne più in generale. Credo che sarebbe necessario evidenziare - premiando anche con misure incentivanti quali sgravi contributivi - le aziende virtuose che creano condizioni di lavoro eque e attente alle esigenze del proprio personale, uomo o donna indistintamente. Nella L.196/97 - più nota come Pacchetto Treu - erano stati previsti ad esempio incentivi per le assunzioni a tempo parziale, che hanno avuto però un'attuazione pratica veramente minima, limitata ad un arco temporale ridottissimo per poi non essere più riproposti negli anni successivi.

I casi di discriminazione che segue il mio ufficio non sono però unicamente limitati alle discriminazioni di genere, ma si presentano anche casi di discriminazioni salariali, legate a condizioni di disabilità o invalidità, e - ultimamente - anche ad una non corretta applicazione degli accordi sindacali per i procedimenti di integrazione salariale (quale ad esempio, la mancata rotazione in CIGS del solo personale femminile o dei soggetti con difficoltà familiari o personali).

**In quali ambiti e a che livelli ?**

Direi che le discriminazioni - per quella che è la mia esperienza - si verificano in tutti i settori produttivi, industria, commercio, pubblica amministrazione e a tutti i livelli.

**C'è differenza tra donne giovani, magari alla prima occupazione e donne adulte?**

Al momento, non ho ancora rilevato casi di discriminazione a carico di la-

voratrici di età inferiore ai 30 anni. Le persone che al momento si sono rivolte al mio ufficio hanno un'età tra i 30 e 45 anni, in media. Credo che sarò in grado di dare uno spaccato più preciso solo tra un anno, tre mesi di mandato sono ancora pochi per poter fare ulteriori valutazioni di merito.

**Il mondo del precariato ritiene favorisca una situazione di ricattabilità?**

Il lavoro flessibile, se usato correttamente, non crea condizioni di ricattabilità e - in ogni caso - si riflette in egual misura su uomini e donne. E' chiaro che un eventuale uso improprio degli strumenti contrattuali a disposizione dei datori di lavoro può condurre alla creazione di situazioni patologiche di ricattabilità e instabilità.

**Ad una donna che sta vivendo simili difficoltà cosa consiglia?**

Consiglierei di rivolgersi a soggetti e istituzioni qualificate per avere un parere sulla propria situazione, sulle eventuali misure da porre in essere per risolverla e su quelle che potrebbero essere le conseguenze di un'eventuale inerzia del lavoratore/trice.

Per soggetti ed istituzioni intendo qualificati intendo - oltre all'ufficio della consigliera di parità - associazioni sindacali e professionisti.

Nel caso in cui la scelta ricada sul mio ufficio, vorrei sottolineare che non necessariamente contattare la Consigliera di parità significa intraprendere un'azione concreta nei confronti del datore di lavoro. Il mio ruolo infatti mi consente anche di fornire semplici pareri all'utenza che possono tradursi in un'azione concreta solo laddove la persona ne faccia espressamente richiesta e sia convinta del mio intervento.

Inoltre, vorrei sottolineare il fatto che la mia figura non si sostituisce a quella del sindacato, con il quale collaboro sempre nel caso in cui si rivolga a me una persona iscritta ad un'associazione sindacale. La consigliera di parità è un ufficiale pubblico, preposto alla tutela delle condizioni di lavoro ed in particolare alla denuncia di comportamenti discriminatori nei luoghi di lavoro, con particolare riguardo a situazioni delicate quali quelle delle donne con figli, oltre che di promozione delle pari opportunità. Solo in quest'ambito si esplica la mia attività.



### Come interviene il Suo Ufficio?

Provo a descrivere la mia attività - solo per ciò che riguarda i casi di discriminazione, che sono solo una parte del mio lavoro, con un esempio.

Una persona si rivolge al mio ufficio, prendendo un appuntamento telefonico. Viene fatto un primo colloquio iniziale, che dura circa un'ora, nel quale chiedo di raccontarmi i motivi che hanno spinto la persona a rivolgersi al mio ufficio e la situazione nella quale si trova.

Una volta analizzato il caso, spiego quali soluzioni - a mio avviso - potrebbero essere intraprese al fine di riportare la persona ad una situazione normale.

Sono sempre molto concreta nei miei pareri perchè non voglio assolutamente dare false illusioni a persone che già si trovano in situazioni difficili, anche se per ogni caso che affronto cerco di ottenere sempre il massimo e il meglio per la persona, tenendo conto delle sue aspettative e dei suoi desideri.

Dopo di ch , invio una comunicazione formale al datore di lavoro, nella quale gli segnalo che la persona si   rivolta al mio ufficio, indicando sinteticamente le ragioni per le quali si   rivolta a me.

Nella quasi totalit  dei casi, il datore di lavoro - direttamente o tramite l'associazione datoriale a cui ha conferito mandato o attraverso un professionista (generalmente consulenti del lavoro e avvocati) - nel giro di poco tempo mi contatta, fissa un appuntamento con il mio ufficio e - in quella sede - cerco di illustrargli meglio il motivo del mio intervento.

Credo sia importantissimo sentire anche la versione del datore di lavoro, perch  sovente il comportamento discriminatorio non   noto al datore di lavoro, spesso pu  essere posto in essere da parte di colleghi o preposti o - alle volte - si tratta semplicemente di condotte poco attente ma non volutamente discriminatorie del datore di lavoro.

Dopo l'incontro con il datore di lavoro, insieme - e previa consultazione della persona interessata - cerchiamo di trovare una soluzione che possa ripristinare una situazione lavorativa normale, non stressante per il lavoratore/trice. Pu  capitare anche che questa soluzione sia la risoluzione del rapporto di lavoro, nel caso in cui la persona non se la senta di ritornare in azienda. Cerco quindi di concordare un'uscita accompagnata da misure di sostegno, quali incentivi all'esodo e lettere di encomio per la persona.

L'accordo pu  chiudersi nel mio ufficio con un verbale oppure in sede protetta, presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Modena, con la quale l'ufficio delle Consigliere di Parit  ha firmato 3 anni fa un protocollo proprio per la collaborazione su casi di discriminazione.

La Consigliere di parit  pu  infatti agire solo nel proprio ambito provinciale e unicamente per casi di discriminazione individuale. Nel caso in cui si presentino casi di discriminazione collettiva,   la Consigliere di parit  regionale il soggetto legittimato ad agire ai sensi del D.lgs. 196/2006

### - Quali altre funzioni sono di pertinenza delle Consigliere di Parit  e come agite?

Oltre all'importante funzione di tutela, la Consigliere di parit  ha il compito di agire:

- sostenendo le politiche attive del lavoro, comprese quelle formative, sotto il profilo della promozione e realizzazione di pari opportunit ;
- promuovendo l'attuazione delle politiche di pari opportunit  da parte dei soggetti pubblici e privati che operano nel mercato del lavoro;
- collaborando con le Direzioni regionali e provinciali del lavoro al fine di individuare procedure efficaci di rilevazione delle violazioni alla normativa in materia di parit , pari opportunit  e garanzia contro le discriminazioni, anche mediante la progettazione di appositi pacchetti formativi;
- diffondendo la conoscenza e lo scambio di buone prassi e attivit  di informazione e formazione culturale sui problemi delle pari opportunit  e sulle varie forme di discriminazioni;
- verificando i risultati della realizzazione dei progetti di azioni positive previste dal Codice per le Pari Opportunit ;
- fungendo da collegamento e collaborando con gli Assessorati al lavoro e con gli Organismi di parit  degli Enti locali.

### Lei ha collaborato con Marco Biagi: aveva una particolare visione del ruolo della donna nel mondo del lavoro?

Io sono stata una te-

sista del prof. Biagi e ho avuto - posso dire - l'onore e la fortuna di lavorare per circa due anni nel suo "laboratorio artigianale", cos  chiamava il gruppo di giovani laureati che lavorano con lui.

Non credo perch  di averlo conosciuto a sufficienza per poter esprimere un parere sulla sua visione del ruolo della donna, non vorrei infatti incorrere nell'errore di far passare una mia impressione per una sua idea.

Quello che posso dirle   che il prof. Biagi ha trasmesso a me e ai tanti giovani studiosi e studiose che hanno avuto la fortuna di lavorare con lui una vera passione per il diritto del lavoro, per lo studio e la ricerca in questo ambito disciplinare. Molti dei tesisti del prof. Biagi hanno infatti continuato su questa strada, raggiungendo anche posizioni apicali e di responsabilit  (e devo dire, ora che ci penso, che si tratta per larga parte di donne): chi in associazioni sindacali e di categoria, chi in imprese e chi nella libera professione.

Posso dire con estrema convinzione che se non avessi fatto l'esperienza iniziale di collaborazione con il prof. Biagi e per il suo ricercatore di allora - oggi noto professore ordinario di diritto del lavoro prof. Tiraboschi - non avrei intrapreso con tanta passione e determinazione la professione di consulente del lavoro n  di docente universitario. Devo dire che la fortuna - io preferisco chiamarla Provvidenza - ha sempre messo e continua a mettere sulla mia strada persone eccezionali sia umanamente e professionalmente che mi hanno consentito di svolgere un lavoro e ricoprire un incarico che nel quale mi sento pienamente realizzata.

CHIARA RUSSO



## RESISTENZA COME SECONDO RISORGIMENTO

La nostra è una Costituzione antifascista, dobbiamo assolutamente recuperare il significato di questa parola” ha esordito il sindaco di Bastiglia, **Sandro Fogli**, promotore dell’incontro di sabato 27 novembre nella sede del Comune di Bastiglia per parlare insieme ad **Aude Pacchioni**, presidente Anpi del comitato provinciale di Modena, della possibile istituzione, a Bastiglia, di un circolo Anpi. “Non si può considerare l’Anpi come un’associazione in via d’estinzione! La lotta e soprattutto i valori che hanno alimentato quella lotta devono essere ricordati e attualizzati, oggi più che mai” prosegue Sandro Fogli. Presenti all’incontro anche **Maria Luisa Guizardi** e **Omer Fava** dell’Anpi di Ravarino, **Maurizia Rebecchi** del Comune di Ravarino, **Ivan Melotti** dell’Anpi di Nonantola, **Stefania Grenzi** del Comune di Nonantola, **Cristina Sola** del Comune di Bastiglia, **Marcello Mandrioli** del Comune di Bomporto, ognuno come rappresentante del proprio paese per verificare la disponibilità dei comuni dell’Unione del Sorbara e dei circoli Anpi di Ravarino e di Nonantola, a sostenere l’avvio di un ciclo di conferenze sui temi della democra-

zia, a partire da aprile 2011 (data suscettibile di variazioni), che andrebbe a costituire il primo step dell’iter volto alla costituzione di un circolo Anpi a Bastiglia. “La democrazia è l’unico mezzo per bloccare ogni autoritarismo di cui adesso siamo pieni, quindi è più che mai necessario parlarne” dice Aude Pacchioni, che si è espressa immediatamente favorevole al progetto del sindaco di Bastiglia. “Abbiamo perso molto tempo nel celebrare la Resistenza come qualcosa di vecchio e stantio, da contemplare e basta, la celebrazione del 25 aprile è diventata quasi una forma di rito che sbiadisce nel ricordo. Credo pertanto che sia utile aggregare persone e lavorare in primis sul tema della democrazia, affrontando anche quei luoghi comuni che la riguardano, che si danno per scontati ma sui quali è necessario riflettere e capire perché oggi non possiamo più dare nulla per scontato. A partire da questo bisognerà poi, a mio parere, rilanciare anche le iniziative più classiche come il giro dei cippi, che rimangono importantissime” afferma Sandro Fogli nell’introdurre il suo progetto, col quale intende organizzare quattro lezioni magistrali su questo argomento, da tenere nei quattro co-

muni dell’Unione del Sorbara. Le lezioni partirebbero con una riflessione sulla sovranità, che appartiene come da Costituzione al popolo, per parlare di **diritti e doveri, regole, legalità, giustizia, educazione**. Un’altra lezione affronterebbe il tema della **rap-presentanza**: vincolo di mandato, divisione e bilanciamento dei poteri, rischio del populismo. Nelle successive si parlerebbe del **rispetto delle regole** e dei cittadini fra sicurezza, trasparenza e riservatezza e infine dei costi della democrazia, per cercare di rispondere al quesito se la democrazia è un sistema compatibile con le esigenze e i tempi dell’economia e della tecnica.

Rispetto delle regole della Costituzione e reale esercizio della democrazia costituiscono il vademecum dell’attività Anpi e per agire efficacemente c’è bisogno di non agire isolati: su questo si modella lo spirito che ha animato l’incontro a Bastiglia di sabato 27, che ha trovato l’appoggio unanime dei quattro comuni dell’Unione del Sorbara e dei circoli Anpi di Ravarino e di Nonantola, oltre che dell’Anpi di Modena. Ora non rimane che organizzarsi.

LAURA SOLIERI

## ALLE ORIGINI DEL TOTALITARISMO

Questo autunno mi sono immerso nella lettura di un classico della filosofia politica: “Le origini del totalitarismo”, scritto dalla filosofa di origine tedesca **Hannah Arendt** in successive edizioni dal 1948 al 1973. Molti passi del testo mi hanno enormemente colpito e rinvigorito nell’animo un’acuta tensione morale, aiutandomi nell’analisi del passato e del presente alla luce della progressiva “discesa negli inferi” del totalitarismo nazi-fascista e stalinista, descritta lucidamente dalla Arendt, che visse in prima persona quelle terribili vicende storiche. Hannah Arendt nacque infatti nel 1906 nell’allora Impero Germanico, fu allieva di eminenti filosofi del tempo e con l’avvento del regime nazista nel 1933, in quanto ebrea, dovette emigrare in Svizzera e in Francia, dove lavorò per l’Agenzia Ebraica, occupandosi dell’espatrio

degli ebrei tedeschi ed austriaci dal III° Reich. Dopo l’occupazione tedesca della Francia, venne internata in un campo di detenzione dal governo filo-nazista di Vichy come straniera sospetta, ma fu rilasciata e riuscì ad imbarcarsi per gli Stati Uniti: proprio in questo Paese trascorse la seconda metà della sua vita, scrivendo opere importanti di filosofia e di teoria politica, analizzando con coraggio e forte impegno civile i grandi eventi della politica mondiale. Il libro della Arendt è suddiviso in tre parti principali: **Antisemitismo, Imperialismo e Totalitarismo**, le quali descrivono le tappe socio-politico-economiche che portarono all’orrore dei campi di concentramento e sterminio nazisti. Capitalismo aggressivo, imperialismo, colonialismo, razzismo, crisi dello stato nazionale fondato sull’eguaglianza dei cittadini di fronte alla Legge, crisi economica

del '29, atomizzazione e apatia della società e crollo del sistema democratico-parlamentare prelusero alla nascita di movimenti totalitari, scopo dei quali era la soppressione dei diritti umani in nome di un’ideologia, in qualunque luogo essi avrebbero imperato. Leggendo ho potuto constatare che nel nostro presente “tecnologico” e “lontano” da quegli eventi si nascondano alcuni di quei pericoli individuati dalla Arendt. Il consiglio che mi sento di rivolgere è appunto quello di non considerare “conquistati per sempre” i diritti di cui oggi possiamo godere, perchè il rischio di tornare ad un periodo storico oscurantista e disumano è costantemente in agguato. Suggestivo e vivamente a tutti la lettura di questo libro, che per me si è rivelato così illuminante e stimolante.

STEFANO BARBIERI



## IL REVISIONISMO STORICO HA ORIGINI REMOTE

In questi ultimi anni, sempre con maggiore arroganza, ha preso piede una forma di revisionismo storico che si propone di mettere in discussione non solo i valori della Resistenza e dell'antifascismo, ma anche di **riscrivere la storia** condannando l'operato dei partigiani ed esaltando quello dei repubblicani. I revisionisti accusano la sinistra di aver scritto una storia di parte e di non aver denunciato di crimini dei partigiani, dimenticandosi che l'amnistia "Togliatti", salvò da sicure condanne migliaia di criminali repubblicani.

Il portabandiera di questa "crociata" è il noto giornalista scrittore, **Giampaolo Pansa**, già uomo di sinistra ed antifascista, autore di diversi libri che condannano il fascismo ed esaltano la Resistenza. Pansa, dal 2003 con il libro "Il sangue dei vinti", ha iniziato la sua "crociata" (continuata con altri volumi dello stesso tenore) che, in verità, ha avuto molto successo. Pansa, scrive quello che la borghesia italiana ha sempre pensato, ma non osava dirlo pubblicamente. Questa ricostruzione storica è stata senz'altro incoraggiata dal nuovo clima politico venutosi a creare nel nostro Paese con i governi di **Berlusconi**, che ha fatto il possibile non solo per denigrare la Resistenza, ma persino per stravolgere la Costituzione. Contemporaneamente, diversi amministratori locali hanno dedicato strade e piazze ad ex gerarchi fascisti, condannati dai Tribunali della Repubblica per gravi delitti, tra i

quali anche **Benito Mussolini**.

In verità, il revisionismo storico ha origini oramai remote. Infatti, ebbe inizio nel 1947 dopo l'uscita dal governo del Pci e del Psi e con la nomina a Ministro dell'Interno di **Mario Scelba**. Di fatto da quel momento non venne più applicato il Decreto Legislativo Luogotenenziale del 9.11.1945, n. 702, che prevedeva l'epurazione dalla pubblica amministrazione degli alti funzionari (Prefetti, Questori), dei magistrati e degli ufficiali dell'esercito e dei Carabinieri che avevano collaborato attivamente con il regime fascista. Tale commissione, che era presieduta dall'on. **Pietro Nenni**, funzionò poco e male, anche perché all'interno del governo vi era forze politiche (liberali e parte dei democristiani) che difendevano gli ex fascisti. Di fatto, Scelba attuò una vera epurazione in senso opposto (non prevista da alcuna legge), **allontanando dalla Pubblica Amministrazione gli ex partigiani**, ritenuti inaffidabili, e reintegrando gli ex fascisti.

Contemporaneamente iniziarono le denunce contro gli ex partigiani accusati di aver commesso una serie di delitti dopo il 25 aprile 1945. Molte denunce risultarono infondate, mentre altre portarono all'identificazione ed alla condanna di ex partigiani che, tradendo i valori della Resistenza, si erano resi responsabili di reati comuni (omicidi, rapine e furti). La stampa, con il preciso proposito di screditare la Resistenza, non parlò mai di casi isolati, ma di "partigiani assassini". Nonostante i ripetuti interventi di

Togliatti, che condannava quei delitti, si parlò di una precisa strategia politica del Pci tendente a portare l'Italia nell'orbita sovietica.

Ritornando a Pansa: ha messo la lente d'ingrandimento sui crimini del dopoguerra affidandosi esclusivamente alle testimonianze degli ex fascisti e dei loro familiari, non suffragate da nessun elemento oggettivo. Nei suoi libri vi sono dei macroscopici errori storici che nessuno però ha adeguatamente confutato. Credo sia stato un grave errore non controbattere le sue "verità", che sono oramai accettate da larga parte dell'opinione pubblica. In questo clima politico nasceva l'obbrobriosa proposta di legge, che prevedeva "Istituzione dell'ordine del Tricolore e adeguatamente dei trattamenti pensionistici di guerra". Di fatto tale proposta, se approvata, avrebbe equiparato i partigiani con i combattenti di Salò. **Grazie alla dura presa di posizione dell'Anpi, Berlusconi è stato costretto a ritirarla.**

Credo sia stato un grave errore non aver fatto piena luce sui crimini del dopoguerra, anche perché la relativa ricostruzione è poi stata fatta dai peggiori nemici della Resistenza, che hanno scritto le loro "verità". Ora sarà molto difficile ribaltare delle bugie e delle mezze verità e dare alla pubblica opinione la verità storica. Ritengo che un problema così importante venga discusso al prossimo congresso nazionale dell'Anpi, che non può fingere di non vedere.

ROLANDO BALUGANI



### L'ANPI VERSO IL SEDICESIMO CONGRESSO PROVINCIALE

Una immagine dell'ultimo congresso provinciale dell'Anpi. Il prossimo appuntamento è fissato per il 26 - 27 febbraio 2011. Il **XVI° CONGRESSO PROVINCIALE**, al quale parteciperanno 220 delegati, sarà un momento importante di riflessione per l'ANPI e per il suo ruolo nell'attualità italiana. Attualmente sono in corso i **Congressi ANPI** nei Circoli e nelle Sezioni. Sono **sedì di dibattito aperte** a quanti sono interessati e vogliono parteciparvi. Per far fronte alle spese è aperta una sottoscrizione straordinaria.

## L'UNICA VERA RESISTENZA E' DOVE REGNA L'OCCUPAZIONE

**H**o ancora addosso la sabbia di Palestina e negli occhi l'arroganza dell'occupazione israeliana, quando un'amica mi mette sotto gli occhi l'articolo di "Resistenza e Antifascismo oggi" datato 12 Febbraio 2010. Uno stralcio di giornale dove si azzarda che non si può parlare di guerre israeliane e resistenza palestinese. Esistono verità storiche con significato univoco e, proprio come l'Olocausto è stato raccapricciante e la resistenza partigiana determinante nella risoluzione del conflitto, altrettanto raccapricciante (ma più sottile e subdola) è la barbarie israeliana verso i territori palestinesi occupati e, ancora, altrettanto determinante è l'odierna resistenza pacifica, sempre più vicina al *satyagraha* gandhiano, in un *ahimsa* che ormai si è fatto palestinese. La Shoah non ha giustificazioni, ma tantomeno può essere la giustificazione israeliana per un quotidiano divorare la Palestina, concedendo ai carnefici di oggi di giustificarsi indossando i panni delle vittime di ieri.

Parlare di SS e Olocausto in relazione con ciò che i palestinesi stanno subendo significa seguire la viziosa pretesa di paragonare situazioni che meritano di restare separate, perché **due torti mai faranno una ragione**, e se il dolore passato deve generare qualcosa non può essere altro che l'empatia e il

desiderio di legalità. Tutto questo ricordando che secondo le parole di **Primo Levi**, ebreo d'eccezione, tutti sono gli ebrei di qualcuno, e i palestinesi sono gli ebrei degli ebrei.

Non presentare la genesi di Israele come un'invasione è storicamente ridicolo e offensivo verso il dolore palestinese. Invito ad avere il coraggio di proporre una frase simile a chiunque degli oltre quattro milioni e seicentomila rifugiati nei campi profughi, che dal 1948 ancora conservano le chiavi delle case da cui sono stati cacciati. Saranno loro ad illustrare il piano Dalet dell'Haganah, la distruzione dei villaggi, la cacciata oltre confine, in quella che è **Ilan Pappé**, professore israeliano ebreo alle Università di Gerusalemme e Oxford, a definire pulizia etnica.

Che la componente ebraica fosse già presente è vero, ma in che quantità? E' attraverso i numeri che si può comprendere il chiaro progetto di futura colonizzazione. Negli anni '20 la popolazione ebraica passa **da 80.000 persone a 400.000** in appena 18 anni, restando comunque minoranza rispetto alla popolazione araba (anche dopo il boom di immigrazione, nel 1944 gli arabi erano 1.144.370, gli Ebrei 553.600). Gli arabi erano più del doppio. E malgrado questo, messi in gran parte alla porta. [fonte: Applied Research Institute of Jerusalem - ARIJ].

Semplice, dite: **2 popoli 2 stati**. Ma gli arabi si opporono. Non vi opporreste voi a soluzioni umilianti per la vostra gente? Accettereste un "trattato di pace" che vi lascia una misera percentuale delle più aride delle vostre terre, che fino a una manciata di anni prima vi spettavano nella quasi totalità e con la totale autonomia? E se la prima guerra fu mossa dagli arabi, ciò avvenne però in seguito alla dichiarazione unilaterale di nascita di uno stato israeliano a coronare una escalation di occupazione e violenze, che comprensibilmente non poteva essere accettato dai vicini Stati arabi, come non avrebbe dovuto essere accettato nel mondo intero. Una volta ottenuto lo Stato,

è proseguito il progetto di pulizia ed espansione delle terre da parte israeliana.

Le colonie sono state e sono l'avamposto del tentativo, piuttosto silente nei media occidentali, di eliminare la parola Palestina dalle carte geografiche, frantumando la storia, le tradizioni e le vite di persone che malgrado questo mantengono una dignità commovente. Sono 580.000 i coloni che infestano la Cisgiordania, il 10% di tutti i suoi abitanti, con la pianificazione di altre 50.000 case entro il 2020. [fonte: Applied Research Institute of Jerusalem - ARIJ]; La legge in merito alle colonie si è già espressa più volte, in modo estremamente netto, la prima con la risoluzione 446 ONU che definisce tutti insediamenti illegali sono da smantellare in quanto violazione del diritto internazionale.

Agghiaccia leggere che secondo alcuni "Israele non è un regime totalitario ma anzi l'unica democrazia compiuta della regione del Medio-Oriente". Una democrazia basata sul **militarismo violento**, sul massimo ostracismo nella dimensione sociale e politica, tanto verso la componente araba quanto verso quella israeliana che si azzarda a parlare di rispetto, pace, convivenza, umanità. L'unico stato al mondo dove è richiesto di indicare la religione sulla Carta d'identità, lo stato in cui dal 1948 25.000 case di famiglie arabe sono state distrutte, in cui sono stati tagliati 1.500.000 alberi, fra cui ulivi dei tempi di Cristo, per la necessità di liberare la visuale intorno alle colonie o per semplice sfregio a quello che è il simbolo dell'orgoglio arabo. E dopo tutto questo, dovremmo trovare il senso di una domanda come "Palestinesi o israeliani? Chi sono i veri resistenti?", con cui si ha pure il coraggio di titolare un articolo. Ma forse, lo spunto più importante di quella domanda è comprendere da dove viene, come è possibile che si possa pronunciare. Nessuno sguardo lucido e privo di dogmatismi può arrivare a simili considerazioni, a meno che non abbia mai visto con i propri occhi ciò di cui sta parlando.

Non so se **Salvatore Aloisio** e **Fulvio Orlando** abbiano mai sentito sotto i piedi la dignità e la sofferenza delle terre Palestinesi, per capire quanto rispetto gli si debba. Ma se non lo hanno





## ONE. PALESTINA: ESISTERE E' RESISTERE

fatto **li invito**, seriamente, a venire a ripetere quella domanda davanti ai volti dei 46.000 cittadini di Qualkilia che hanno visto la loro città tagliata in tre parti, isolando 32 villaggi, dall'illeale invasione israeliana attraverso un muro lungo 8 volte quello di Berlino e alto 3 volte tanto che si addentra per rubare più risorse naturali possibili e annettere sempre maggiori territori.

**Li invito** a vedere i volti di chi ogni mattina molto prima dell'alba si sottopone a file di centinaia di metri ai checkpoint del muro, nella speranza di avere il giornaliero permesso di lavoro per andare a guadagnare un po' di pane per la famiglia, sottoponendosi a umiliazioni che ledono i diritti fondamentali dell'uomo per il sollazzo dei giovani soldati israeliani, vittime anche loro di un sistema perverso.

**Li invito** a vedere i volti di chi dopo il trattato di Oslo del 1993 non capisce perché la sua casa è stata demolita, o aspetta di esserlo, dopo le divisioni arbitrarie e spesso ignote della Palestina in zona A, a intero controllo palestinese (18% più un 3% inaccessibile in quanto riserva naturale) o zone B e C a parziale e totale controllo israeliano (rispettivamente 19% e 60%), disegnando una mappa che ricorda quella indonesiana.

**Li invito** a vedere i volti di chi subisce la cattiveria dei coloni in Cisgiordania, che ancora persistono malgrado le decine di risoluzioni delle Nazioni Unite mai rispettate, che segnano l'avanzata verso l'insaziabile Grande Israele.

**Li invito** a vedere i volti dei 40.000 cittadini di Hebron tenuti sotto scacco dalla crudeltà invasata dei 400 coloni di Hebron protetti da 1200 soldati, integralisti religiosi americani che dagli ultimi piani occupati del centro storico gettano pietre grosse come crani ai Palestinesi che abitano sotto; cittadini costretti a sottoporsi a tre checkpoint a piedi per poter arrivare alla moschea, e a proteggere le strade del centro con reti che testimoniano quanta cattiveria gli piova dall'arroganza di chi sta più in alto, in una logica così dissennata che persino un cavallo è stato arrestato per 24 ore per non aver rispettato un checkpoint.

**Li invito** a vedere i 300 volti degli abitanti del villaggio contadino di Tawani, in pieno deserto, che dormono col terrore che nella notte i vicini coloni, scappati

entusiasti dal benessere americano per vivere in prefabbricati nel deserto, arrivino incappucciati a picchiare la popolazione, lanciare sassi contro le case, avvelenare le pecore, tagliare gli ulivi simbolo del loro popolo; o che di giorno sparino al transito nelle loro terre, perché se restano incoltivate per quattro anni secondo la legge israeliana verranno confiscate dallo Stato occupante.

**Li invito** a venire a vedere i volti di chi partecipa alle manifestazioni pacifiche di B'lin e Al Wallaja, dove ogni Venerdì palestinesi e internazionali occidentali reclamano il diritto di esistere, denunciano il percorso illegale e vergognoso del muro, ricevendo immotivate piogge di lacrimogeni, di bombe assordanti, di gas CS che induce la perdita del controllo degli sfinteri, fino alle pallottole sparate dai "civili" delle colonie o dai soldati, che oltre ai tanti feriti hanno più volte ucciso, e qui ricordiamo Bassem di B'lin, assassinato ad Aprile dell'anno scorso senza alcuna ragione.

**Li invito** a vedere i volti dei giovani ebrei costretti a tre anni di leva e ascoltare l'alienazione nell'educazione all'odio, al razzismo e all'eliminazione civile e fisica degli arabi, ragazzi vittime di un macabro lavaggio cerebrale.

**Li invito** infine a guardare con rispetto la dignità e la forza di chi da anni lotta, senza mai parlare di Ebrei, ma di israeliani, senza mai parlare di violenza, ma di lotta esclusivamente pacifica, perché finalmente il popolo di Palestina possa avere giustizia .

Giustizia che porta i volti di chi da anni non abbandona la resistenza civile, come quello di **Ghassan Andouni**, già candidato al premio Nobel per la pace, autore del libro "Sharing the land of Canaa", a cui ho sentito dire senza battere ciglio che gli basterebbe avere una giustizia parziale. Non la giustizia totale che comporterebbe pretendere di riavere tutte le terre sottratte, ma perché quelle percentuali di terre concesse che diminuiscono sempre più, ricordando le riserve degli indiani d'America, sia liberato dall'occupazione illegale d'Israele. Giustizia che, insieme a tanti altri, riven-



dica con le sole armi della voce, dell'inchiesta e, soprattutto, della verità.

Tutto questo senza mai parlare di religione o esprimere il desiderio che lo stato d'Israele sparisca. "Willing to forgive, but not to forget", per citare le sue parole.

Non si può accettare una divisione iniqua e strafottente dei territori, fondata sull'illegalità, lasciando solo briciole e sabbia, oltretutto militarizzate, a chi le radici su quella striscia di Medio Oriente le ha ben piantate nella terra, e non sulle pagine sacre. La strada per la pace passa per forza attraverso la verità, e le verità della storia e del diritto internazionale non possono essere distorte ad uso e consumo della propria faziosità, o a quella strada si voltano le spalle. Non lasciamo che l'onestà si schianti sul muro dell'integralismo, quello stigma che non è solo religioso, e men che meno solo musulmano.

**Israele esiste e ne ha diritto.**

Alla Palestina non è permesso di esistere pur avendone diritto, proprio per questo Resiste.

Ed è Israele ad avere il dovere di concedere alla Palestina l'esistenza e la libertà, permettendo così, finalmente, la pace.

ALESSANDRO VERONA

## AUGURI ISTITUTO. SESSANTA DI QUESTI ANNI

**T**rentasette convenzioni con i Comuni, cui si aggiungono quelle con Provincia di Modena, Camera del lavoro di Modena e Fondazione Modena 2007; circa **120 iniziative per la scuola** in un anno di attività, con oltre **300 insegnanti** coinvolti e quasi **4.000 ragazzi** partecipanti; una biblioteca con un patrimonio di **35.000 volumi** e **1.000 testate** specializzate nella storia del Novecento, e in particolare sulla Seconda guerra mondiale e sulla Resistenza; un archivio contenente **120 fondi**, fra pubblici e privati, nel quale sono depositate le carte delle brigate partigiane e dei Cln, dei partiti e dei movimenti politici della Modena del dopoguerra, senza considerare i **numerosi lasciti individuali** di grande pregio; un'attività editoriale che fra il 2009 e il 2010 ha visto la **pubblicazione di quindici volumi** (che spaziano dalla storia dell'Italia liberale al Fascismo, dalla Resistenza al lungo secondo dopoguerra), **due fascicoli annui della rivista '900** e, fresco di stampa, il **numero zero dell'Annale**, in attesa, all'inizio del 2011, della pubblicazione dei due tomi del **Dizionario storico dell'antifascismo modenese**.

Sono alcuni numeri – che risulta difficile non esibire con un pizzico di orgoglio – che servono non a descrivere ma almeno a tratteggiare l'attività dell'Istituto storico della Resistenza di Modena all'altezza di una ricorrenza importante,

il **sessantesimo anniversario della fondazione**, avvenuta il 18 novembre 1950. In oltre mezzo secolo di esistenza l'Istituto ha vissuto diverse fasi e attraversato differenti stagioni politico-culturali, avviando anche trasformazioni importanti – basta pensare al “salto” rappresentato dal progressivo innesto di generazioni di ricercatori ed operatori che non avevano conosciuto per

### ISTITUTO STORICO MODENA

esperienza diretta la Resistenza – ma ha mantenuto un ancoraggio forte ai valori democratici e agli obiettivi di conservazione-documentazione, ricerca e divulgazione, soprattutto verso i giovani, iscritti nello Statuto.

Una longevità che non è andata a discapito del rinnovamento delle persone e delle forme di comunicazione, una vitalità e una competenza scientifica che ci vengono trasversalmente riconosciute da interlocutori istituzionali e non, la durevole coerenza ai principi fondativi pur nel profondo mutare del contesto socio-culturale, la stessa volontà di ripensare, riorganizzare e rilanciare la nostra presenza, a Modena e in tutta la provincia, in un frangente storico così incerto e delicato, non solo sul piano economico, che sembrerebbe suggerire atteggiamenti cauti e “difensivi”: tutto questo, come i numeri citati in apertura,

è frutto del **lavoro quotidiano** di un gruppo ristretto, ma molto motivato, intraprendente e preparato, di operatori, che non vivono l'Istituto come un lavoro fra gli altri, ma come una piccola-grande missione di cultura civile, nonché della vicinanza e collaborazione di tante persone – dagli amministratori ai volontari – che all'Istituto, per quello che è e quello che fa, vogliono bene.

Ma, senza stabilire gerarchie o graduatorie, va detto che il riconoscimento primo – per i risultati citati, per i sessant'anni di vita, per il radicamento territoriale – spetta a quella **generazione di partigiani** che, nel 1950, decise di costituire l'Istituto storico della Resistenza “in Modena”, intuendo, con grande lungimiranza, che conservare le carte, le fotografie, i libri, e parlare della lotta di Liberazione nelle piazze e nelle scuole, sarebbe stato, dieci, venti, cinquanta anni dopo, fino e oltre il 2010, di grande, grandissima, attualità. Forse troppa attualità, verrebbe da osservare, guardando oggi ad un paese, l'Italia, in cui crisi economica, politica e morale sembrano rappresentare un sviluppo inestricabile, capace di soffocare anche le forze più sane, vitali ed innovative. Ma questo, come si dice, è un altro, lungo, discorso, che non intacca i meriti dei partigiani di sessant'anni fa, e, piuttosto, chiama in causa l'impegno e la responsabilità di chi, come me, nel 1950 non era ancora nato.

GIULIANO ALBARANI

PRESIDENTE ISTITUTO STORICO DI MODENA



Domenica 17 ottobre. Il Circolo ANPI di Fossoli ha reso omaggio ai combattenti della guerra di liberazione con un pranzo sociale. Presente il Vice Sindaco di Carpi, Alessia Ferrari e il Sen. Luciano Guerzoni. Un corteo ha depresso una corona al sacrario dei caduti.



11 dicembre si ricorda l'eccidio, per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a San Cesario. 12 vittime, fra le quali Gabriella Degli Esposti Medaglia d'Oro al valor militare.

La cerimonia per l'occasione, oltre all'omaggio al monumento a ricordo dei caduti, termina con l'intitolazione a “Gabriella Degli Esposti” la Sala della Biblioteca Comunale con la presenza del Sindaco e delle autorità cittadine. Al termine viene inaugurata la nuova sede dell'ANPI.



## I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è'
		Sacriario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Centro Servizi Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/8872403 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA Via S. Rocco, 19/a - Nonantola (MO) Tel. e Fax 059/547195 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'interculturale "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

# Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi

Dicembre 1943-Febbraio 1944 e Gennaio 1945-Febbraio 1945

**17 dicembre 1943:** sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.

**17 dicembre 1944:** eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigialfredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

**19 dicembre 1944:** partigiani modenese, reggiani e mantovani partecipano all'assalto dei vari presidi fascisti e tedeschi del comune di Gonzaga. E' una delle pochissime azioni coordinate tra formazioni di province diverse della Resistenza italiana. Durante l'azione rimane ucciso Alcide Garagnani Medaglia d'Oro al V.M.

**20 dicembre 1943:** iniziano le confische di aziende agricole quasi tutte di proprietà di ebrei. In poco meno di due mesi ne vengono confiscate 35 in tutta la provincia di Modena. 1 gennaio 1944: fucilazione al poligono di tiro a segno di Modena di due giovani partigiani di Montefiorino, Ultimo Martelli e Giancarlo Tincani, accusati dell'uccisione di un carabiniere durante uno scontro armato.

**20 dicembre 1944:** a Cortile di Carpi i fascisti uccidono tre partigiani in un'imboscata: Antonio Artioli, Bruno Benatti, Remo Ferretti.

**23 dicembre 1943:** a Gusciola di Montefiorino, mentre è in corso un'azione di rastrellamento per fermare dei renitenti alla leva, viene ucciso dai partigiani un carabiniere.

**23 dicembre 1944:** vengono trucidati 15 uomini e 2 donne tra partigiani e civili, rastrellati nei territori di Guiglia, Marano e Vignola e rinchiusi a villa Martuzzi. Solo a seguito di un pesante bombardamento nella zona fu svelato il luogo del massacro, avvenuto nelle adiacenze della villa: Clinio Amici, Marsilia Amici, Pietro Amici, Tilde Amici, Felice Bassini, Primo Biagi, Guglielmo Borghi, Ildebrando Cornacchi, Avito Magni, Nicola Nerbuti, Guido Calmieri, Giovanni Piani, Dario Piccioli, Alberto Pisanelli, Artemisio Uccellari, Elio Uccellari, Raimondo Uccellari.

25 dicembre 1944: in difesa delle posizioni precedentemente conquistate dalla Brigata "Costrignano", durante il combattimento moriva Giovanni Sola, M.O.v.m.

**26 dicembre 1944:** a Sommocolonia (Lucca) durante un furioso combattimento contro i tedeschi, i quali il giorno di Natale avevano aperto una breccia nel fronte alleato, per recuperare le posizioni fecero fuoco per diverse ore, accerchiati, morirono con le armi in pugno i partigiani: Riccardo Caselli, Italo Casolari, Giacomo Minelli, Albano Venturelli.

**28 dicembre 1943:** fucilati al poligono di tiro di Reggio Emilia i sette fratelli Cervi e il soldato Quarto Camurri.

**31 dicembre 1944:** a Modena i GAP catturano un carro armato "tigre", col quale riescono a colpire l'Accademia, sede del comando germanico.

**1 gennaio 1945:** assalto partigiano alla caserma della milizia fascista a Campogalliano.

3 gennaio 1945: vengono costituite le Sap della montagna.

**3 gennaio 1945:** fucilati per rappresaglia Antonio Montorsi e il figlio Franco a S. Venanzio di Maranello.

**7 gennaio 1944:** a Pavullo i partigiani danno l'assalto alla caserma dei carabinieri.

**7 - 10 gennaio 1945:** nel corso di una prolungata azione di rastrellamento nazifascista, le formazioni partigiane della montagna sostengono numerosi combattimenti. La consistenza delle forze e le azioni dei partigiani in pianura inducono i Comandi alleati ad effettuare lanci di munizioni e armi.

A seguito di questi rastrellamenti che comportavano duri scontri in diversi punti dell'Appennino, sul Monte S. Giulia trovò la morte il comandante Amelio Tassoni (M.O.v.m.) che per sganciare il reparto dallo scontro si mise alla mitragliatrice fino ad essere colpito a morte. Cadevano inoltre Vittorio Bergonzini e Arcadio Becchi.

**8 gennaio 1945:** durante un combattimento sul monte Penna in località Novellano -Montecreto - caddero 4 partigiani della Brigata "Italia montagna": Gianfranco Busoni (M.A.v.m.), Attilio Capitani (M.B.v.m.), Vincenzo Rinaldi (M.B.v.m.), Stefano Zanni (M.A.v.m.).

**9 gennaio 1945:** durante un rastrellamento nella zona di Frassinoro - Montefiorino da parte di forze nazifasciste, uccisi 5 partigiani di diverse Brigate: Ernesto Boccaletti, Armando Camellini, Luigia Ferrari, Zelindo Ferrari, Giovanni Orsi.

**11 gennaio 1945:** in uno scontro armato a Saliceto Panaro di Modena, cadeva il comandante partigiano Sergio Storchi, Medaglia d'Argento al V.M.

**14 gennaio 1944:** sciopero alla FIAT Grandi Motori per ottenere un aumento salariale del 30%.

**16 gennaio 1944:** Sciopero all'Oci-FIAT, sempre per ottenere aumenti salariali.

**16 gennaio 1945:** lungo combattimento tra partigiani e tedeschi a Budrione -Carpi.

**17 gennaio 1945:** Consolini Ezio e Rebutini Giuseppe vengono prelevati dall'Accademia Militare di Modena, condotti a Sassuolo, messi al muro del cimitero dello stesso comune e fucilati per rappresaglia.

**18 gennaio 1945:** il comando della Brigata "Matteotti" costituitasi nell'inverno nei dintorni di Zocca, chiede di entrare in collegamento con la Divisione "Modena".

**21 gennaio 1944:** nella battaglia di Riccovolto - Frassinoro cade il partigiano Gianbattista Luigi Stefani della Brigata "Barbolini".

**22 gennaio 1944:** Gli Alleati sbarcano ad Anzio, nel tentativo di aggirare la linea Gustav e di arrivare a Roma.

**25 gennaio 1945:** muore suicida in carcere a S. Giovanni in Persiceto, nel timore di non resistere alle torture, il partigiano di Castelfranco E., Duilio Guizzardi. Nello stesso giorno, dopo ignobili torture all'Accademia di Modena, vengono fucilati dai tedeschi a Ciano d'Enza i partigiani modenese Luciano Gibertini, Aronne Simonini (M.A.v.m.) e Giorgio Trenti.

**26 gennaio 1944:** muore in Francia, ucciso dai tedeschi nel campo di Saouge, il giovane di Riolutato Werter Saielli, antifascista colà emigrato per lavoro. Il fratello Trodisio seguirà la stessa sorte in agosto, riconosciuti



partigiani all'estero.

**26 gennaio 1945:** vengono trucidati dai fascisti per rappresaglia, alla curva Cattania a Quartirolo di Carpi, 32 inermi cittadini. Per 17 di essi non si è mai potuta accertare l'identità, gli altri sono: Emilio Baldini, Vittorio Bellini, Giorgio Bortolamasi (M.A.v.m.), Arrigo Cocchi, Sante Di Liberto, Franco Erveta, Gino Ferrarini, Selvino Gualdi, Renato Losi, Sergio Manicardi, Maselli Ildebrando, Otello Olivi, Antonio Poggioli, Sergio Zoppiano, Ovidio William Zagni.

**27 gennaio 1944:** Zosimo Marinelli antifascista convinto e tenace, fu oggetto, assieme alla famiglia, di continue persecuzioni costringendolo ad allontanare la moglie e quattro figli, per potere continuare la sua azione partigiana. I fascisti catturarono la moglie per obbligarlo a consegnarsi. Portato nelle carceri di Bologna venne fucilato assieme ad altri 7 patrioti bolognesi, per rappresaglia dopo l'uccisione del federale bolognese Facchini.

**27 gennaio 1945:** a Cavezzo, Modena, 3 partigiani impegnati in una missione difficile, catturati nel conflitto a fuoco e poi impiccati: Ermes Saltini (M.A.v.m.), Enzo Pavan ed Elio Somacol (M.A.v.m.).

**28 gennaio 1944:** congresso dei Comitati di liberazione nazionale a Bari. Il dibattito si incentra soprattutto sulla questione istituzionale. Viene approvato un ordine del giorno che chiede l'abdicazione di Vittorio Emanuele III, la costituzione di un governo rappresentativo di tutte le forze antifasciste e, infine, la convocazione di una assemblea costituente dopo la fine della guerra.

**28 gennaio 1945:** ad opera di un reparto di mongoli aggregati alle SS tedesche, vengono assassinati in via Carducci a Carpi, sei persone abitanti nella stessa casa, di cui 5 donne: Domenica Gatti, Virginia Morandi, Maria Poli, Anna Maria Sacchi, Cita Vincenzo, e un uomo: Secondo Martinelli.

**29 gennaio 1945:** a Gargallo, Modena, ucciso durante uno scontro con forze nemiche il partigiano Ones Chiletto (M.A.v.m.).

**31 gennaio 1944:** il CLN di Milano si trasforma in CLN Alta Italia ed assume la direzione politica e militare della Resistenza.

Febbraio 1944: il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

**8 febbraio 1945:** bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S.Giulia e Gombola.

10 febbraio 1945: 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi.

Altri 7 subiranno la stessa sorte il **2 marzo** successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

**12 febbraio 1945:** aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

**13 febbraio 1945:** a Pratomavore a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

**14 febbraio 1944:** primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

**14 febbraio 1945:** il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

**15 febbraio 1945:** fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S.Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzone, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

**18 febbraio 1944:** partigiani modenesi e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

**20 febbraio 1944:** viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

**22 febbraio 1944:** Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

**22 febbraio 1944:** per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

**22 febbraio 1945:** cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circonvallazione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

**23 - 25 febbraio 1945:** fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

**27 febbraio 1945:** tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

**29 febbraio 1944:** attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschiarì e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'11 giugno 1944.

Il giornale **“RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”**  
 è una voce della Resistenza, della democrazia,  
 in difesa della Costituzione  
**PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO**

**Elenco sottoscrittori:**

• FARINA Marino –Carpi a sostegno del giornale	€ 1.000,00	• BONFATTI Udino -Cavezzo a sostegno giornale	€ 10,00
• PAGANELLI Valeriano –Bomporto a sostegno giornale	€ 10,00	• ALBICINI Massimiliano –Palagano per giornale	€ 20,00
• GUALTIERI Nicoletta –Bologna a sostegno giornale	€ 50,00	• MANFREDINI Ferruccio –Gaggio per giornale	€ 20,00
• SACCHI Leone –Bologna a sostegno del giornale	€ 10,00	• RICCO' Nadia in ricordo papà Rino 3° annivers.	€ 40,00
• SEZIONE ANPI –Cavezzo a sostegno del giornale	€ 10,00	• RAVAZZINI Luciana –Sassuolo per ricordare e onorare papà Ferri Enzo	€ 200,00
• BALUGANI Gabriele –Lesignana a ricordo papà Sergio	€ 50,00	• SOLA Paolo –Modena a sostegno del giornale	€ 50,00
• Famiglia MANICARDI –Carpi a ricordo del loro caro	€ 50,00	• RUFFILLI Sermide –S.Damaso a ricordo del marito Gatti Angelo nel 11° anniversario	€ 50,00
• ZENI Marina e sorelle a ricordo papà Luigi 3° annivers.	€ 60,00	• BENETTI Ivana e Loretta –Carpi a ricordo papà e a sostegno del giornale	€ 50,00
• MONARI Vanna –Modena a sostegno del giornale	€ 10,00	• GRAZI Lina –Cavezzo a sostegno del giornale	€ 20,00
• MALAVASI Walter –Carpi a sostegno del giornale	€ 30,00	• SEZIONE ANPI –Campogalliano per giornale	€ 130,00
• SEZIONE ANPI –Carpi a sostegno del giornale	€ 24,00	• BENETTI Enzo –carpi a sostegno del giornale	€ 20,00
• EDEROVA Jitka – Castelfranco E. a ricordo del marito Ventini Ermes	€ 25,00	• Famiglia SALA –Carpi a ricordo di Francesco recentemente scomparso	€ 50,00
• BRAGLIA Marilena –Sassuolo a ricordo papà Francesco e dello zio Dante	€ 100,00	• ANDREOLI Alberto –Modena per giornale	€ 30,00
• SOCI Meris –Savignano a ricordo papà Antonio 3° anniv.	€ 100,00	• BALLOTTA Elpidio –Nonantola per giornale	€ 20,00
• CASARINI RENZA –Modena a sostegno del giornale	€ 50,00	• TAVERNARI Milena e familiari –Nonantola in ricordo di Leo nel 1° anniversario	€ 50,00
• BORSARI Giulio – Montale R. a sostegno del giornale	€ 20,00	• FIORINI Natale –Modena a sostegno giornale	€ 20,00
• FERKI Fkanclo –Vignola a sostegno del giornale	€ 100,00	• MASONI Ivan –Campogalliano per giornale	€ 15,00
• ANSALONI Sergio –Modena a sostegno del giornale	€ 20,00	• MONARI Santina –Ravarino a sostegno giornale	€ 10,00
• RAZZINI Daniele –Novi di MO a sostegno del giornale	€ 20,00	• RIGHI Olema –Carpi a sostegno del giornale	€ 50,00
• BULGARELLI Vilmo –Modena a sostegno del giornale	€ 20,00	• FINI Adelmo –Cavezzo a sostegno del giornale	€ 20,00
• CORRADINI ANTONIO – Sassuolo a sostegno giornale	€ 10,00	• BORGATTI Valter –Zola Predona per giornale	€ 30,00
• CUOGHI Franco –Castelnuovo R. a sostegno del giornale	€ 10,00	• FORGHIERI Rino – Maranello per giornale	€ 10,00
• FIORINI Giuseppe –Modena a sostegno del giornale	€ 20,00	• ROMANI Maria –Modena a sostegno giornale	€ 20,00
• CIGARINI Pietro –Prignano a sostegno del giornale	€ 20,00	• TREBBI Lodovico –Castelfranco E. per giornale	€ 100,00
• BRIGHENTI Eliseo –Castelnuovo R. a sostegno giornale	€ 10,00	• CAVALLOTTI Gino – Spilamberto per giornale	€ 50,00
• TERNELLI Pina-Modena a ricordo di Carlo Tomelli (Carlino)	€ 50,00	• DALLARI Gino –Carpi a sostegno del giornale	€ 20,00
• ALBERGUCCI Adelmo –Maranello a sostegno giornale	€ 10,00	• ORI Corrado –Vignola a sostegno del giornale	€ 50,00
• MIGLIORI Bianca –Spilamberto a sostegno del giornale	€ 30,00	• BORTOLOTTI Elio –Anzola E. sostegno giornale	€ 20,00
• VINCENZI Giovanni –Carpi a sostegno del giornale	€ 30,00	• PELLACANI Leonello –Modena sostegno giornale	€ 15,00
• MONTORSI Giuseppe –Maranello a sostegno giornale	€ 15,00	• BONACINI Vasco –Modena a sostegno giornale	€ 30,00
• SORBINI Bruno –Pesaro a sostegno del giornale	€ 15,00	• BOTTI William –Finale E. a sostegno giornale	€ 20,00
• CAMINATI Luigi –Genova a sostegno del giornale	€ 20,00	• NASI Primo –Vignola a sostegno del giornale	€ 25,00
• MALAGUTI Marino –Carpi a sostegno del giornale	€ 30,00	• MARTELLI Rosa –Palagano a sostegno giornale	€ 10,00
• GELMINI Paola –Modena a sostegno del giornale	€ 25,00		
• ARTIOLI Odino – Roma a sostegno del giornale	€ 50,00		
• SELMI Ermelinda –Albareto MO a sostegno del giornale	€ 10,00		

**Si può sottoscrivere presso:**

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale - Via S. Carlo, 8/20 Modena  
**Bonifico Bancario** sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318  
 intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”,  
 Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736  
 intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124  
 – Modena

Per **bonifico da Banca a Posta:** IBAN: IT48P07601000093071736



Il futuro è dei giovani e del lavoro. Più diritti, più democrazia

## 27 NOVEMBRE: GRANDE MANIFESTAZIONE A ROMA

Il futuro è dei giovani e del lavoro. Più diritti, più democrazia", è stata la grande manifestazione della Cgil del 27 novembre scorso a Roma per rivendicare un futuro per questo Paese, in particolare per i giovani e per l'intero mondo del lavoro.

Oltre 2.000 fra sindacalisti, lavoratori, precari, giovani e pensionati modenesi hanno partecipato, in una grande folla colorata e pacifica, alla manifestazione conclusa in piazza San Giovanni dal comizio del segretario generale nazionale della Cgil Susanna Camusso.

Il popolo della Cgil è tornato a Roma a far sentire la sua voce perché, di fronte alla profonda crisi istituzionale e morale che sta attraversando il nostro Paese, il Governo e **questa maggioranza di centrodestra anziché trovare soluzioni vere ai problemi della gente, alla disoccupazione e al sostegno all'economia, punta a ridurre i diritti dei lavoratori, ad abbassare la domanda e i consumi interni, a tagliare la scuola e il sistema della ricerca pubblica, la cultura, mentre non sostiene l'innovazione tecnologica, non ha un'idea di politica industriale, e costringe a forti tagli anche gli Enti locali che peseranno inevitabilmente sul welfare.**

"Se si continua a pensare che per uscire dalla crisi si deve ridurre il costo del lavoro, i diritti e il welfare – spiega il segretario della Cgil di Modena **Donato Pivanti** – si sostiene un'idea folle e fallimentare".

Anche a Modena l'occupazione non riparte, se non ci saranno provvedimenti immediati sul rinnovo della cassa integrazione in deroga per il 2011, solo **nella nostra provincia sono a rischio 8.000 posti di lavoro**, migliaia di lavoratori in Italia resteranno senza tutele.

**Difficile la situazione del nostro Ateneo** che ha sopportato forti tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario, passando da 95 milioni di euro nel 2009, ad una previsione di 92 milioni sul 2010 e ad una cifra ancora più bassa per il 2011. Se solo il pagamento degli stipendi richiede 93 milioni di euro, come si farà ad assumere nuovi ricercatori e a stimolare la ricerca per l'innovazione?

Ancora, la Cgil stima che **i tagli agli Enti locali di tutta la provincia saranno intorno ai 60-70 milioni** di euro e peseranno prevalentemente sul welfare, con ricadute negative su servizi ed occupazione.

**La Cgil chiede di invertire questa tendenza** per contrastare la crisi, per ridare fiducia al Paese e ai giovani, e propone una vera riforma fiscale che punti a ridurre le tasse su lavoro e pensioni, l'inasprimento della lotta all'evasione fiscale, l'aumento della tassazione su rendite finanziarie ed immobiliari, il tutto finalizzato a recuperare risorse.

Con la manifestazione del 27 novembre si sono ribadite richieste come la riforma degli ammortizzatori sociali per estenderli ai precari e ai giovani che ne sono oggi esclusi, una decisa lotta alla precarietà che purtroppo è in ulteriore

crescita, come dimostrano anche i dati del mercato del lavoro modenesi dove l'82% dei nuovi avviamenti sono improntati a precarietà e solo il 18% delle assunzioni è a tempo indeterminato.

**La Cgil chiede politiche per rimettere in moto la produttività del sistema Paese**, rilanciando le infrastrutture, la ricerca, intervenendo sul riassetto idrogeologico, la green economy, le politiche per la casa a cominciare dalla ristrutturazione e dalla messa in sicurezza del patrimonio abitativo e degli edifici pubblici. Insomma le misure che stanno adottando in tutti i Paesi europei.

"Accanto a questo serve continuare nella lotta alla criminalità organizzata e una diversa politica sull'immigrazione" spiega ancora Pivanti che ha guidato la folta delegazione modenese il 27 novembre scorso a Roma. "Chiediamo la sospensione per 2 anni della Bossi/Fini perché altrimenti si produrrà più clandestinità, riduzione in schiavitù degli immigrati che perdono il lavoro, si alimenterà l'economia malavitosa, l'evasione fiscale e contributiva".

La manifestazione del 27 novembre dà continuità alla mobilitazione che la Cgil ha messo in campo negli ultimi due anni e segue alla manifestazione nazionale della Fiom del 16 ottobre per i diritti e per il contratto.

**Se dopo il 27 novembre non verranno risposte, la Cgil è intenzionata a proseguire nella mobilitazione.**

FEDERICA PINELLI



## Una convenzione con la Società Mutua Assistenza a beneficio dei soci ASPPI

# ASPPI E SMA INSIEME PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Con la convenzione tra ASPPI e SMA (Società Mutua Assistenza), si inaugura una nuova stagione fatta di opportunità reciproche tra i soci ASPPI e i soci degli enti che si convenzioneranno. Gli uni e gli altri godranno reciprocamente delle agevolazioni sui servizi concordati tra gli enti.

In merito a ciò ASPPI Modena e SMA hanno definito per l'anno 2011 una **convenzione a doppia mandata** per garantire ai soci di entrambi, soluzioni vantaggiose in merito ai servizi erogati.

Partendo dal presupposto che le risorse del Servizio Sanitario Nazionale sono sempre in continua diminuzione, è evidente che tagli, riorganizzazione dei servizi e delle risorse, controlli sulla spesa sanitaria, ticket, compartecipazione al costo ospedaliero della degenza sono i temi di maggior rilevanza quando si parla di salute.

A ciò si affiancano le difficoltà nella gestione ordinaria della sanità che, per i cittadini, si traducono, ad esempio, in lunghi tempi di attesa.

Ecco perché, anche a livello istituzionale, sempre più spesso si parla delle forme di assistenza sanitaria integrativa su base volontaria come il secondo pilastro per il mantenimento di buoni livelli nella tutela della salute e le Società di Mutuo Soccorso possono



quindi essere considerate dal cittadino, non come una contrapposizione e un'alternativa al Servizio Sanitario Nazionale, ma bensì come un'**ulteriore opportunità**.

La convenzione che ASPPI Modena e SMA hanno definito per l'anno 2011 garantisce ai soci ASPPI soluzioni che possono concretamente recuperare i sempre maggiori costi sostenuti dal cittadino per la salute. Per questo la tessera Socio ASPPI 2011 riporterà il logo della SMA.

Esibendo la tes-

sera, il socio ASPPI potrà accedere a strutture sanitarie convenzionate con SMA e fruire, conseguentemente, di **tariffe a condizioni agevolate** per visite specialistiche, analisi cliniche, esami diagnostici, assistenza infermieristica, cicli di fisioterapia, interventi chirurgici, check-up personalizzati, acquisto articoli ortopedici, occhiali da vista, protesi e cure odontoiatriche.

L'elenco dei Centri convenzionati è reperibile presso le sedi ASPPI, nonché visionabile presso i siti internet di ASPPI Modena e SMA Modena rispettivamente agli indirizzi: **www.modena.asppi.it** e **www.smamodena.it**.

Inoltre è stata convenuta una specifica protezione volontaria a tariffa agevolata di € 150,00 che, se sottoscritta individualmente dal singolo socio, permetterà allo stesso di recuperare in parte i costi sostenuti per cure termali ed idropiniche effettuate presso strutture termali e/o ambulatoriali, per visite specialistiche e/o diagnostiche, per l'acquisto di lenti da vista e per l'acquisto di articoli ortopedici.



## A Nonantola un servizio di trasporto sociale e accompagnamento

# L'AUSER FA ANCORA CENTRO

Giovedì 14 ottobre 2010 è iniziata l'Attività del Gruppo Auser di Nonantola, già dotata di un automezzo per il Trasporto Sociale e l'accompagnamento, acquistato con le risorse provenienti dal **5 per Mille** relative all'anno fiscale 2006, e gestito dai volontari del-

l'Auser.

L'attività, iniziata grazie anche all'attiva collaborazione con SPI-CGIL, CIA e il patrocinio dei Comuni di Nonantola, è rivolta a favore delle persone in difficoltà a muoversi autonomamente.

Per usufruire del servizio occorre

prenotarsi, con qualche giorno di anticipo.

Il servizio di prenotazione è attivo nei giorni di lunedì - mercoledì - venerdì dalle ore 9,00 alle ore 11,30

• **telefonando al n. 331-1226450**

• **recandosi all'ufficio AUSER** - presso la sede della CGiL di Nonantola (Piazza Liberazione, 17)



Il servizio verrà effettuato da volontari dell'Auser: pertanto chi volesse darci una mano può mettersi a disposizione chiamando il n. 331-1226450.

Le persone che si serviranno di questo servizio potranno dare un contributo a sostegno dell'attività dell'associazione.



Le due associazioni firmano la dichiarazione d'intenti

## ANPI E AUSER INSIEME PER I VALORI

Il 28 settembre 2010 si è svolto un incontro fra la Segreteria nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) e la Presidenza dell'Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la Solidarietà (AUSER).

Le due associazioni hanno convenuto sull'esistenza di una convergenza politica e culturale chiaramente riconoscibile nello statuto dell'ANPI e nella Carta dei Valori dell'AUSER.

Il confronto ha anche messo in evidenza la concreta possibilità e volontà di consolidare la sinergia operativa nel quadro dei comuni obiettivi valoriali:

- La salvaguardia e la piena attuazione - nelle leggi e nei comportamenti sociali - della Costituzione Italiana.
- L'impegno in favore della democrazia e della legalità.
- La promozione della convivenza civile e della coesione sociale.

Data la piena condivisione di principi

e convincimenti si propone di dar vita ad iniziative che abbiano come scopo il sostegno della cittadinanza attiva nella prospettiva della tutela dei beni comuni e del rispetto dei diritti inalienabili delle persone.

Nel lo specifico dell'azione, le due Associazioni hanno tracciato alcune idee con le quali avviare la loro cooperazione:

- Educare alla legalità: realizzare eventi, seminari, pubblicazioni e altro per diffondere la cultura del rispetto delle norme costituzionali che sono guida al vivere civile.
- Educazione permanente: svolgere nelle Università della Libera Età, affiliate all'Auser, lezioni sulla Costituzione Italiana con la partecipazione di partigiani, costituzionalisti, magistrati.
- Turismo sociale: organizzare itinerari turistici che abbiamo come tappe i luoghi della memoria - della Guerra di Liberazione partigiana e del martirio antifascista - o che siano stati teatro

della storia sociale del Paese.

- Celebrazioni per l'Unità d'Italia: aderire o organizzare eventi per commemorare il Centocinquantenario dell'Unità d'Italia.

La Segreteria nazionale dell'ANPI e la Presidenza dell'AUSER si impegnano a intensificare ed estendere le relazioni fra le proprie sedi territoriali, nonché a dare vita a iniziative comuni sia a livello nazionale che nei territori.

Infine, nel corso dell'incontro del 28 settembre, ANPI e AUSER hanno discusso di come dare impulso al dialogo intergenerazionale sui reciproci principi costitutivi con la presa in carico di volontari del servizio civile. A tale scopo ANPI e AUSER si scambieranno le competenze e le informazioni del caso.

MICHELE MANGANO  
Presidente nazionale Auser

RAIMONDO RICCI  
Presidente nazionale Anpi

Battesimo, a Carpi, del Centro studi di Politica internazionale Puntocritico

## ANALISI INTERNAZIONALI CON RADICI RESISTENTI

Il Centro Studi di Politica Internazionale Puntocritico ha tenuto battesimo a Carpi il 13 novembre scorso presso la sala Cimieri dell'Archivio Storico comunale. L'iniziativa inaugurale dal titolo "Eppur si muove..." ha cercato di sintetizzare la nostra carta d'identità, ovvero le nostre radici, i nostri obiettivi, le nostre ambizioni. Abbiamo l'ambizione di osservare e analizzare la politica internazionale nel suo complesso, contribuire nel nostro piccolo a definire la lettura dei cambiamenti epocali che stanno mutando in questi anni gli equilibri internazionali, sul piano economico e su quello geopolitico. Riteniamo doveroso, osservare con particolare attenzione le nuove potenze emergenti, a partire da quelle asiatiche e latinoamericane; sono queste potenze infatti che ci consegnano non solo le nuove cartine geopolitiche in continuo movimento con correzioni per eccesso a loro favore, ma anche nuovi modelli di sviluppo sociale, endogeni, che rompono diametralmente con i sistemi politico economico occidentali in piena decadenza anche sotto il profilo culturale. Riteniamo che sia fondamentale in questa fase storica conoscere ed analizzare senza pregiudiziali di natura ideo-

logica ciò che sta mutando il baricentro mondiale: il mondo multipolare sta conformandosi senza un adeguato spirito d'osservazione da parte delle nostre istituzioni nazionali. Partendo da questi presupposti abbiamo cercato di fornire alla nostra prima iniziativa pubblica e di presentazione del CeSPIn uno spaccato di questi nuovi paesi emergenti, ospitando l'Ambasciatore della Repubblica del Vietnam **Khanh Thoai**, accademici latinoamericani aderenti al Consiglio Scientifico del Centro Studi quali l'economista boliviana **Ivonne Farah** (Prof. Emerita Univ. Mayor di La Paz), **Ramon Sanchez Noda** - Direttore Ministero Educazione di Cuba e **Oscar Vega Camacho** - Vicepresidente dello Stato Plurinazionale di Bolivia; i loro contributi di alto profilo sono stati presentati e supportati dal Coordinatore del Comitato Scientifico Prof. **Luciano Vasapollo** della Sapienza di Roma. Particolare emotività ha donato all'iniziativa l'assegnazione del Premio Puntocritico al partigiano **Ennio Tassinari**; il riconoscimento consegnato dal Presidente dell'Anpi di Carpi **Cesare Galantini** ha voluto testimoniare la centralità dei valori della Resistenza al nazifascismo, valori che rappresentano le nostre radici, il nostro sestante di na-

vigazione sulle tematiche internazionali, la nostra discriminante verso chi non si riconosce nell'antifascismo e nella Costituzione Repubblicana da esso fiorita. La nostra è un'esperienza ambiziosa, con orgoglio possiamo dire che oltre a un'emozionante e partecipata partenza potremo contare anche su qualificati compagni di viaggio all'interno del Comitato Scientifico quali l'astrofisica **Margherita Hack** e l'astronauta **Umberto Guidoni**, le cui adesioni rappresentano per noi un'importante forma di riconoscimento al progetto e alle sue finalità. Altra adesione legata alla tematica delle radici Resistenti è quella dell'Editore **Sandro Teti**, che in questo ultimo mese dell'anno riprenderà a pubblicare quell'opera monumentale che è stata "Il Calendario del Popolo", che si interruppe all'indomani della scomparsa del padre Nicola. Sarà nostra premura organizzare a breve sua presentazione pubblica. Cogliamo anche l'occasione per ringraziare il Comune di Carpi per il patrocinio e l'Assessore alla Cultura **Alessia Ferrari** per il suo gradito saluto al nostro battesimo "geopolitico".

MARCO ZOBOLI  
Presidente Centro Studi  
Politica Internazionale Puntocritico

# IL CALENDARIO DELL'UNIVERSITA' LIBERA ETA'



**18 martedì ore 16,45** – scuola elementare Gramsci – ERBE OFFICINALI  
**19 mercoledì ore 17** – sede - ITALIANO EDUC. CIVICA - PRINCIPIANTI  
**19 mercoledì ore 18,30** – sede – ITALIANO EDUC. CIVICA – ELEMENTARE  
**21 venerdì ore 16** – sede – I PROMESSI SPOSI- primo incontro –GRATUITO

## FEBBRAIO 2011

**1 martedì ore 20** – sede – DAL DISEGNO ALLA PITTURA  
**2 mercoledì ore 16,10** – scuola media Marconi - IL RITRATTO  
**2 mercoledì ore 17,30** – sede o sala Redecocca – FILOSOFIA PER NON FILOSOFI  
**4 venerdì ore 15,30** – Anziani Buon Pastore – LA CUCINA INTELLIGENTE-GRATUITO  
**4 venerdì ore 18** – sede – INGLESE BASE –  
**4 venerdì ore 19,30** – sede INGLE-

SE PRINCIPIANTI-  
**7 lunedì ore 17** – sede – UNALENTE DAVANTI AL CUORE : poesia – GRATUITO  
**8 martedì ore 16** – Istituto ITI-CORNI – da foto digitale a computer  
**9 mercoledì ore 17** – Polisportiva Madonna – QI GONG  
**11 venerdì ore 15,30** – Circolo XXII Aprile – RIFLESSOLOGIA PLANTARE  
**12 sabato ore 16** – sede – GRAFOLOGIA  
**15 martedì ore 16** – Biblioteca Delfini – SALOTTO DEL MARTEDI'  
**21 lunedì ore 9,30** – sede- FRANCESE BASE  
**21 lunedì ore 17** – sede - UNALENTE DAVANTI AL CUORE :poesia GRATUITO  
**22 martedì ore 15** – Polisportiva Madonna – FIORI DI BACH  
**22 martedì ore 16,45** – scuola elementare Gramsci – FIORI DI BACH  
**23 mercoledì ore 15,30** – Polisportiva Madonna – DANZE ETNICHE

## GENNAIO 2011

**11 martedì ore 16** – Biblioteca Delfini –SALOTTO DEL MARTEDI  
**17 lunedì ore 17** – sede – DONNE SI CAMBIA...PER RICOMINCIARE  
**17 lunedì ore 18,30** – sede –SPAGNOLO PRINCIPIANTI  
**17 lunedì ore 20** – sede –SPAGNOLO BASE  
**18 martedì ore 16** – istituto ITI-CORNI – NAVIGARE IN INTERNET  
**18 martedì ore 15** – polisportiva Madonna – ERBE OFFICINALI

## formazione

### un treno per Auschwitz

18 NOVEMBRE 2010  
30 NOVEMBRE 2010  
23 FEBBRAIO 2011  
10 MARZO 2011  
24 MARZO 2011  
14 APRILE 2011

### un treno per Auschwitz

In occasione della settima edizione del progetto "Un treno per Auschwitz", la Fondazione ex Campo Fossoli, in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione (INSMLI), propone un percorso di formazione **obbligatorio** per gli insegnanti accompagnatori, aperto a tutti i docenti interessati. L'obiettivo del percorso, che si compone di 2 parti, è quello di fornire indicazioni e tracce di riflessione per i successivi processi di approfondimento in classe; gli incontri infatti saranno condotti da un insegnante tutor proprio per consentire una maggiore interazione fra i contributi degli esperti e le prospettive della scuola.

### PRIMA PARTE

## Un percorso interpretativo

**18 NOVEMBRE 2010**  
GIOVEDÌ

Carpi, baracca recuperata ex Campo di concentramento di Fossoli

**ore 15-17**  
**La violenza coloniale italiana**  
*Nicola Labanca* Università di Siena  
*Costantino Di Sante* Istituto storico delle Marche

**30 NOVEMBRE 2010**  
MARTEDÌ

Modena, sala conferenze "Giacomo Ulivi" Istituto storico Via Ciro Menotti 137

**ore 10-12**  
**Il razzismo e la violenza tra le due guerre**  
*Alberto Burgio* Università di Bologna  
*Marisa Zanon* Tutor

**ore 15-17**  
**La via tedesca: l'antisemitismo e il progetto di eliminazione**  
*Giovanni Gozzini* Università di Siena  
*Francesco Maria Feltri* Tutor

### SECONDA PARTE

## Approfondimenti tematici

I approfondimento  
**MERCOLEDÌ**  
**23 FEBBRAIO 2011**

Carpi, Auditorium "A. Loria"  
Via Rodolfo Pio 1

**ore 15-17**  
**I campi nazisti in Polonia e la loro memoria. Il caso di Belzec**  
*Robert Kuwalek* storico-Majdanek Museum  
*Andrea Panaccione* Università di Modena e Reggio Emilia

### II approfondimento

## GIOVEDÌ

**10 MARZO 2011**

Modena, sala conferenze "Giacomo Ulivi"  
Istituto storico Via Ciro Menotti 137

**ore 15-17**  
**La singolarità di Auschwitz. Auschwitz come paradigma delle barbarie del XX secolo**  
*Joël Kotek* Università libre de Bruxelles

### III approfondimento

## GIOVEDÌ

**24 MARZO 2011**

Carpi, Auditorium "A. Loria"  
Via Rodolfo Pio 1

**ore 15-17**  
**Mondo globalizzato, tentazione identitaria**  
*Marco Aime* Università di Genova

### IV approfondimento

## GIOVEDÌ

**14 APRILE 2011**

Maranello, Aula Magna IPSIA Ferrari  
Via Dino Ferrari 2

**ore 15-17**  
**Testimone e testimonianza: una riflessione**  
*Alessandra Chiappano* INSMU  
*Bruno Maida* Università di Torino  
*Daniela Padoan* Scrittrice

60

ISTITUTO STORICO MODENA

Progettazione a cura di  
 Marina Lippi  
 Silvia Mantovani  
 Fondazione ex Campo Fossoli

Per iscrizioni e informazioni  
 Fondazione ex Campo Fossoli  
 Tel. 059/882772 fax 059/498482  
 Fondazione Fossoli (socio)@fondazionefossoli.it  
 Via S. Maria Maddalena  
 Istituto storico  
 Tel. 059/19442-243277  
 Fax 059/211898  
 info@istitutohistorico.com  
 Antonino Guàrdia Ricci



# Non li dimenticheremo!



Chiesi Enzo "Fausto"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "Aldo Guidetti", dopo diciotto mesi di militare in aeronautica, dopo l'8 settembre si è sganciato ed è entrato nei partigiani. Con la sua Brigata ha partecipato a diversi combattimenti. Cortile, Novi, Rovereto, Gonzaga, con il grado di comandante della Brigata.

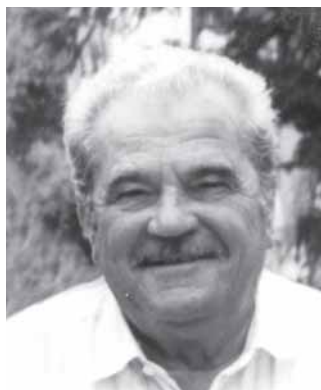
Ad avvenuta liberazione ha ripreso la sua attività e gli studi, conseguen-

do il diploma di geometra. E' entrato nel movimento democratico e negli organi dirigenti dell'ANPI. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.

Saetti Medardo  
"Chiecco"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "Bigi" con la quale ha partecipato a diverse azioni, tra le quali: S. Giulia, Frignano, Sassuolo, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico in difesa della pace, per il lavoro, la libertà e la democrazia. I figli Laila e Gino piangono il vuoto lasciato e lo ricordano con tanto affetto. giungano a loro ed ai familiari tutti le condoglianze dell'ANPI di Novi e della redazione. I figli hanno sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.



Reggianini Renzo "Fontana"

DI ANNI 81

Di famiglia antifascista, pur giovane ha contribuito alla Resistenza contro i nazifascisti. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per il lavoro, la pace, la democrazia e la libertà. Ai familiari giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Benetti Giovanni  
e la moglie  
Tuffoli Ormista

Nel terzo anniversario della loro scomparsa li ricordano con immutato affetto i figli Ivan e Loretta, genero, nuora e nipoti. Il vuoto lasciato è incalcolabile ma i loro insegnamenti sono importanti e indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Carpi, gli amici e la redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



Ferri Ugo "Ugo"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "Anderlini", era nell'esercito con il grado di tenente e dopo l'8 settembre è entrato a far parte dei partigiani. Ha partecipato a diverse azioni per il recupero di armi, cattura di nemici, e rifornimenti dei reparti in montagna. Ha combattuto: a Ponte Cervaro, Piandelagotti, Montefiorino, Riccò. A liberazione avvenuta ha ripreso

la sua attività ed ha partecipato al movimento democratico in difesa della democrazia, per la pace e la libertà. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Vignola e della redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



Braglia Francesco  
"Dussa"

Nel terzo anniversario della scomparsa, la figlia Marilena e i parenti tutti, lo ricordano con tanto affetto per quanto ha dato a loro ed alla società. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Sassuolo, gli amici e la redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 100 euro a sostegno del periodico "Resistenza e Antifascismo oggi".



Manicardi Danilo  
"Gibuti"

DI ANNI 90

Partigiano combattente della Brigata "Scarpone", ha partecipato a diverse azioni di sabotaggio alle forze nemiche, recupero di armi, ecc. a liberazione avvenuta ha dedicato la attività alla famiglia, al lavoro per la difesa della pace e per la libertà. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. I familiari nell'occasione hanno sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.



Braglia Dante "Vinci"

Nel primo anniversario della scomparsa, la nipote Marilena ed i familiari tutti lo ricordano con tanto affetto sottoscrivendo per il suo giornale. Nella vita è stato di esempio per la famiglia e la società. Al ricordo si uniscono l'ANPI, gli amici e la redazione.



## Non li dimenticheremo!



Chioffi Erio

Nel quarto anniversario della scomparsa la figlio Rossella, i familiari e i parenti tutti, lo ricordano con immutato affetto per quanto ha dato a loro ed alla società. Si uniscono al ricordo l'ANPI, gli amici e la redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono euro 50 a sostegno del giornale. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto euro

20,00 a sostegno del giornale.

Casarini Leo

In occasione del quarto anniversario della scomparsa, la sorella Vielca, i nipoti Aldino e Maurizio Ferrari lo ricordano con tanto affetto. Leo, al ritorno dalla deportazione in Germania, ha portato avanti gli ideali socialisti, promosso il movimento cooperativo ed ha combattuto ogni idea di sopraffazione e offesa. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione.



Pinelli Cesare "Fritz"

DI ANNI 90

Dopo 44 mesi di soldato, appena ha potuto è fuggito ed entrato nei partigiani. Combattente della Brigata "A. Casalgrandi", con la quale ha partecipato a diversi combattimenti: Torre Maina - Levizzano, Puianello, liberazione della città. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico per l'emancipazione e lo sviluppo della campagna, per la pace e la democrazia. Ai

familiari giungano le condoglianze dell'ANPI di Castelnuovo e della redazione.

Tagliazucchi Primo "Michele"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "Roveda", ha partecipato a diverse azioni tra le quali: Montefiorino, Sassoguidano, ecc. Ad avvenuta liberazione è tornato alla sua attività ed è entrato nel movimento democratico in difesa della pace, per il lavoro e la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Ferrari Ottorino

Lo scorso novembre ricorreva il ventesimo anniversario della sua scomparsa. Antifascista e partigiano, poi attivista dell'ANPI e sempre impegnato nelle iniziative per il mantenimento e la riaffermazione degli ideali antifascisti e democratici. Ho svolto attività volontaria di documentazione fotografica, da qui un catalogo a disposizione di questa rivista. La moglie Casarini Vielca e i figli

Aldino e Maurizio lo ricordano con immutato affetto. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.



Sala Luigi "Fido"

DI ANNI 90

Partigiano combattente della Brigata "Diavolo". Dopo essersi sganciato dall'esercito dove ha fatto 30 mesi, si è unito ai partigiani con i quali ha partecipato ai combattimenti di Rovereto, Fossoli, oltre a numerose azioni di sabotaggio alle forze nemiche. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico a cui ha dato tanto per la pace, la libertà, il lavoro.

Alla moglie Vilma, ai figli Ivan e Ivana, ai familiari tutti giungano le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.

Nell'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.

Riccò Rino

Nel terzo anniversario della scomparsa la figlia Nadia ed i familiari lo ricordano con immutato affetto. Si uniscono nel ricordo l'ANPI Provinciale e di Mirandola, gli amici e la redazione. La figlia per l'occasione sottoscrive 40 euro a sostegno del giornale "Resistenza e Antifascismo oggi".



Zeni Luigi

Nel terzo anniversario della scomparsa le figlie Marisa, Meri e Miria, e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto e lo ringraziano per i suoi insegnamenti. Si associano al ricordo gli amici, l'ANPI Provinciale e la redazione. Nell'occasione le figlie sottoscrivono 60 euro a sostegno del giornale "Resistenza e Antifascismo oggi".



## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!



Vignali Antonino

DI ANNI 82

Di famiglia antifascista, pur giovane si è adoperato per aiutare la Resistenza. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico in difesa della pace, per la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà. È stato propugnatore del rispetto dell'ambiente, assumendo cariche importanti nell'organizzazione. Ai

familiari le condoglianze dell'ANPI di S. Cesario e Castelfranco alle quali si unisce la redazione.

Melchiorri Angelo  
"Angiolino"

DI ANNI 89

In marina dal 1938, con il grado di sottufficiale, a bordo dell'incrociatore Regolo, partecipò a diverse battaglie. Fatto prigioniero dagli inglesi fu internato nel campo di concentramento inglese nelle Baleari. Dopo la liberazione diventa dipendente comunale, ed ha partecipato al movimento democratico per lo sviluppo della montagna, per la pace e la libertà. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Testi Guido "James"

DI ANNI 84

Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha partecipato a diverse azioni: dal ritiro delle cartoline per il ritiro del bestiame all'ammasso, alla distribuzione di viveri alla popolazione, al combattimento per la liberazione di Cavezzo, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della campagna, per la pace, la libertà e la democrazia. Ai familiari le condoglianze del-

l'ANPI di S. Possidonio e Cavezzo alle quali si associa la redazione.

Soci Antonio

La figlia Meris ed i parenti tutti nel 3° anniversario della scomparsa, lo ricordano con tanto affetto e rimarrà sempre nei loro cuori. Si associano anche l'ANPI Provinciale e di Svignano, gli amici e la redazione. La figlia Meris nell'occasione sottoscrive 100 euro a sostegno del giornale.



Pasino Danilo "Franco"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "Matteotti" con la quale ha partecipato a diverse azioni: battaglia di Zocca, Missano, Rocchetta, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per il lavoro, la pace, la giustizia e la libertà. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Zocca e della redazione.



Tomagnini Francesco  
"Maria"

Partigiano combattente della Brigata "Dimes" con la quale ha partecipato a diverse azioni: combattimenti di Novi, Gonzaga, Budrione, ecc. A Budrione rimase ferito e fu trasportato con un carro agricolo a Fabbri- co, in una casa dove vi era l'infermeria della Resistenza. Ad avvenuta liberazione continuò il suo impegno nel movimento democratico per i diritti

dei lavoratori, per la pace e la democrazia.

I familiari, nel ventunesimo anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato affetto, e nell'occasione sottoscrivono 20 euro a sostegno del giornale. Si associano al ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione.

Gatti Angelo "Eros"

In occasione dell'undicesimo anniversario della scomparsa, la moglie Sermide Ruffilli, il figlio Roberto, la nuora Loretta e il nipote Francesco, lo ricordano con tanto affetto anche per gli insegnamenti che ha dato durante tutta la sua vita. Si associano al ricordo l'ANPI, gli amici e la redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.



Guidi Antonietta "Mirta"

Convinta antifascista, una vita dedicata alla famiglia e a tutte le iniziative per la pace, la libertà e l'emancipazione delle donne, nel primo anniversario della scomparsa il marito Allegretti Silvio, il figlio Ermes ed i parenti tutti, sentono il vuoto che ha lasciato e la ricordano con tanto affetto. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Novi, gli amici e la redazione.

Il 150° dell'Unità d'Italia al centro dell'Assemblea annuale dell'Anmig

## ANMIG: PARTE DELLA STORIA D'ITALIA

**E'** stata dedicata al 150° dell'Unità d'Italia l'assemblea annuale della Sezione ANMIG di Modena, tenutasi il 9 ottobre 2010, che ha raccolto oltre un centinaio tra Soci ed Aderenti alla Fondazione presso il Club "La Meridiana" di Formigine (MO), nella splendida villa ottocentesca, immersa nel verde della campagna, sede del club. Il presidente **Ezio Bompani**, nell'aprire i lavori, con la relazione morale, ha richiamato l'importanza della presenza dell'Associazione in gran parte del percorso storico dell'Italia unita, sebbene parlamenti e governi, che si sono succeduti nel lungo lasso di tempo, siano stati e siano tuttora spesso avari di riconoscimenti nei confronti dei Mutilati ed Invalidi di guerra. La relazione ha ricordato la straordinaria modernità del manifesto che l'ANMIG emanò il 4 novembre 1918, a conclusione del primo conflitto

mondiale, che segnò la nascita dell'Associazione. Rileggendo quelle splendide e lungimiranti parole, si può infatti trovare ampio conforto nell'affrontare molti dei problemi che oggi assillano il nostro Paese, con piena adesione allo spirito di solidarietà, di volontà di pace, di serena vita democratica nella libertà, lucidamente espressi nel documento. Numerose le autorità presenti e rappresentate, che hanno portato il loro saluto all'assemblea, non solo con parole di circostanza, ma con sincera simpatia e condivisione dei valori espressi: dal Prefetto di Modena, ai Sindaci di Modena e Formigine, ai rappresentanti delle Forze armate, dell'ANPI, di Associazioni combattentistiche e d'arma, di Invalidi civili e per servizio.

Durante l'assemblea, il prof. **Marco Cattini**, ordinario di Storia Economica all'Università "Bocconi" di Milano, ha tenuto una lezione magistrale sul tema:

"150° dell'Unità italiana: il senso della storia", stimolando una rilettura del percorso dal primo al secondo Risorgimento, la Resistenza, e ponendo in evidenza la coerenza del processo di unificazione e conquista della libertà, che ha trovato il suo coronamento nella Costituzione repubblicana.

Idealmente questa evoluzione è stata sottolineata

dalla mostra di Carte storiche del territorio estense, con oltre 60 preziosi e rari esemplari di carte originali dal '500 a fine '800, curate dal prof. **Piercarlo Cintori**, che è stata inaugurata nei locali del Club in occasione dell'assemblea e che ha suscitato vivo interesse tra i visitatori, trattandosi della prima esposizione di questo tipo nella provincia.

Si può dire che l'assemblea, partendo dalla riflessione sul passato, ha lanciato uno sguardo al futuro, ospitando, durante la pausa conviviale, l'orchestra multietnica "Relazioni sonore", composta da ragazzi di scuole medie inferiori di Modena provenienti da tutto il mondo, che, proponendo un repertorio di ritmi e melodie molto vario, ha ben rappresentato la ricchezza di pensiero ed espressiva di tante culture, da cui la nostra società può attingere nuova vitalità. MOXA-Modena per gli altri, HEWO, due onlus molto attive nei paesi africani ed Emilbanca hanno collaborato alla realizzazione degli eventi. I soci e gli ospiti hanno dimostrato apprezzamento per la varia e vivace giornata che la Sezione ANMIG di Modena ha organizzato, come tangibile segnale di volontà di proseguire, attraverso gli eredi, nella testimonianza dei valori propri dell'Associazione, in stretto rapporto con l'attualità ed attenzione al futuro.

DOTT. ADRIANO ZAVATTI  
VICE PRESIDENTE  
Sez. ANMIG - Modena



## CAMPAGNA TESSERAMENTO 2011

1861  
2011

150°  
dell'Unità  
d'Italia

italiani,  
di  
Costituzione

[www.anpi.it](http://www.anpi.it)

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti.  
Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1, UNICO e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI  
**00776550584**

**TESSERAMENTO 2011**  
**DEDICATO AL 150°**  
**DELL'UNITA' D'ITALIA**

**OBIETTIVO:**  
**QUOTA**  
**6.000 TESSERATI**